



Acerca de este libro

Esta es una copia digital de un libro que, durante generaciones, se ha conservado en las estanterías de una biblioteca, hasta que Google ha decidido escanearlo como parte de un proyecto que pretende que sea posible descubrir en línea libros de todo el mundo.

Ha sobrevivido tantos años como para que los derechos de autor hayan expirado y el libro pase a ser de dominio público. El que un libro sea de dominio público significa que nunca ha estado protegido por derechos de autor, o bien que el período legal de estos derechos ya ha expirado. Es posible que una misma obra sea de dominio público en unos países y, sin embargo, no lo sea en otros. Los libros de dominio público son nuestras puertas hacia el pasado, suponen un patrimonio histórico, cultural y de conocimientos que, a menudo, resulta difícil de descubrir.

Todas las anotaciones, marcas y otras señales en los márgenes que estén presentes en el volumen original aparecerán también en este archivo como testimonio del largo viaje que el libro ha recorrido desde el editor hasta la biblioteca y, finalmente, hasta usted.

Normas de uso

Google se enorgullece de poder colaborar con distintas bibliotecas para digitalizar los materiales de dominio público a fin de hacerlos accesibles a todo el mundo. Los libros de dominio público son patrimonio de todos, nosotros somos sus humildes guardianes. No obstante, se trata de un trabajo caro. Por este motivo, y para poder ofrecer este recurso, hemos tomado medidas para evitar que se produzca un abuso por parte de terceros con fines comerciales, y hemos incluido restricciones técnicas sobre las solicitudes automatizadas.

Asimismo, le pedimos que:

- + *Haga un uso exclusivamente no comercial de estos archivos* Hemos diseñado la Búsqueda de libros de Google para el uso de particulares; como tal, le pedimos que utilice estos archivos con fines personales, y no comerciales.
- + *No envíe solicitudes automatizadas* Por favor, no envíe solicitudes automatizadas de ningún tipo al sistema de Google. Si está llevando a cabo una investigación sobre traducción automática, reconocimiento óptico de caracteres u otros campos para los que resulte útil disfrutar de acceso a una gran cantidad de texto, por favor, envíenos un mensaje. Fomentamos el uso de materiales de dominio público con estos propósitos y seguro que podremos ayudarle.
- + *Conserve la atribución* La filigrana de Google que verá en todos los archivos es fundamental para informar a los usuarios sobre este proyecto y ayudarles a encontrar materiales adicionales en la Búsqueda de libros de Google. Por favor, no la elimine.
- + *Manténgase siempre dentro de la legalidad* Sea cual sea el uso que haga de estos materiales, recuerde que es responsable de asegurarse de que todo lo que hace es legal. No dé por sentado que, por el hecho de que una obra se considere de dominio público para los usuarios de los Estados Unidos, lo será también para los usuarios de otros países. La legislación sobre derechos de autor varía de un país a otro, y no podemos facilitar información sobre si está permitido un uso específico de algún libro. Por favor, no suponga que la aparición de un libro en nuestro programa significa que se puede utilizar de igual manera en todo el mundo. La responsabilidad ante la infracción de los derechos de autor puede ser muy grave.

Acerca de la Búsqueda de libros de Google

El objetivo de Google consiste en organizar información procedente de todo el mundo y hacerla accesible y útil de forma universal. El programa de Búsqueda de libros de Google ayuda a los lectores a descubrir los libros de todo el mundo a la vez que ayuda a autores y editores a llegar a nuevas audiencias. Podrá realizar búsquedas en el texto completo de este libro en la web, en la página <http://books.google.com>

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<https://books.google.com>



Rar.

1568

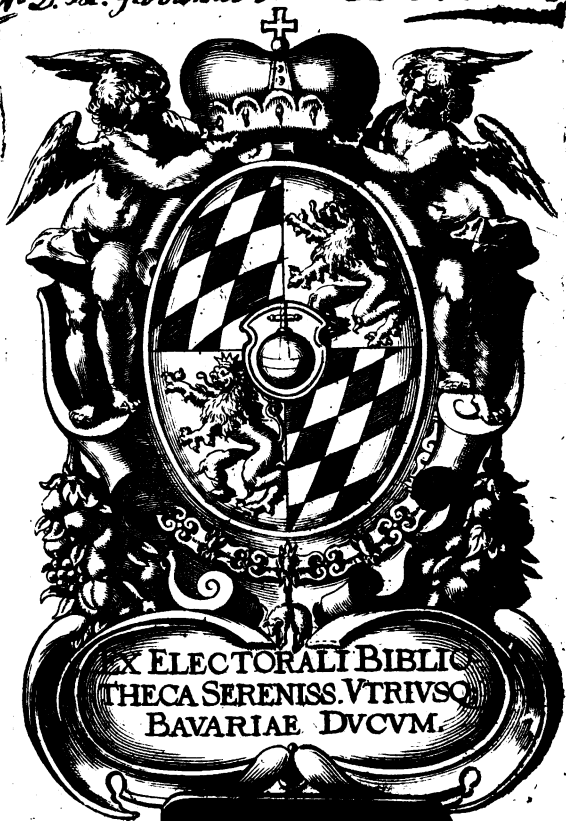
Handwritten text, possibly a title or description, mostly illegible due to fading and bleed-through.

R

Gr

Rav. 1568

N^o. M. Giovanni Michele Bruto



LA INSTITV-
TIONE DI VNA FAN-
CIVLLA NATA NO-
BILMENTE.

L'INSTITVTION
DVNE FILLE DE NOBLE
*maison, Traduite de langue
Tuscane en François.*



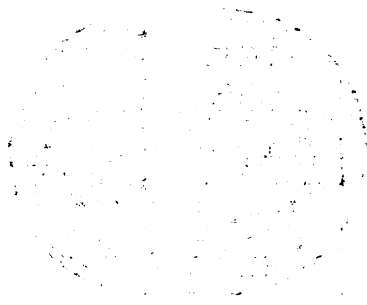
EN ANVERS.

Chez Iehan Bellere, à l'enseigne du Faucon.

Avec Priuilege.

1555.

THE
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF TORONTO
128 St. George Street
Toronto, Ontario
M5S 1A5



SI FRACTVS

FERIENT RVINÆ.



ILL ABATVR ORBIS

IMP AVDVM

ALLA GENTILE ET VALEROSA FANCIULLA

Madama Marietta
Catanea.



A NIVNO (cara & gratiosa fanciulla) poteua io dedicare la institutione della fanciulla nobile, à chi ella piu che à voi si conuenisse; ne altro dono vi poteua fare che piu di questo istesso vi douesse in alcun tempo esser caro. Percioche oltre che in voi sola fu la cagione, perche io à scriuere intorno à ciò mi mouessi; porta seco il mio dono, non meno chiaro & illustre testimonio delle molte rare virtù del vostro bello & candido animo, che dell'amore & della riuerentia, ch'io hò al Signor Siluestro Cataneo vostro padre à chi io di ciò hò scritto. Senza che quantunque noi da cosi gran principij quali in voi si veggono, prendiamo certa speranza, che habbate da voi stessa à duenir tale in breue, quale si desidera da noi, come nondimeno le belle piante, aggiugnendouisi la cultura assidua & la dotta mano dell'agricoltore, producono i loro frutti & piu delicati & piu soauì;
così

eosi à quella bellezza di spirito & à quella gene-
 rosità che hauete dalla natura, aggiugnendo noi,
 la cura & lo studio, debbiamo sperare che i frut-
 ti della vostra virtù & peruengano piu tosto à
 maturità, & siano di maggior soauità & di
 maggior dolcezza, che perauentura (essendo las-
 ciati inculti) non si de credere che fussero stati
 in alcun tempo giamai. Molti doni hauete voi
 à riconoscere da Dio che à molti sono negati;
 fra quali voi & già cominciate ad essere tutta-
 uia & (come speriamo) serete piu sempre per lo
 innãzi illustre; Percioche & egli vi diede l'ani-
 mo, ornato à pieno di tutte le sue piu belle & piu
 rare gratie; & dalla natura piu souète molto che
 non vorremo à noi auara de suoi ricchi doni; ha-
 uete hanuto gratia & beltà pari; & (quello che
 fu premio ne gli auoli vostri di grã meriti & spe-
 riamo che sia principio in voi grãde all' honrato
 viuere) vi hà data la fortuna nobiltà finalmente
 tale; che accompagnata da quelle belle virtù che
 si veggono risplender nel vostro animo, vi fa-
 ranno nella vostra piu matura età, (come hora in
 questa nouella & anchora acerba fra le rare fan-
 ciulle della città nostra hora vi veggiamo essere)
 raro effempio fra le illustri & famose donne del
 nostro secolo, di tutto quel bene che si può posse-
 dere da noi. Fortunata sete voi nel vero; alla

§ iij quale

quale è piacciuto à Dio far così largo dono delle sue gratie; ma molto piu farete fede che siate fortunata al mondo; se così serete voi sempre cauta in conseruarleui; come vi si mostrò liberale egli che vene fece dono. Et se quelli che hanno fatto acquisto di molte & copiose ricchezze, con graue & sollecita cura, quelle istesse guardando, non rendono mai in alcuu tempo così se stessi sicuri che rimāgano in tutto liberi da questa istessa cura; con quanto maggior studio, & con quanta maggior cautezza, derremo noi procurare di conseruarui que beni nell' acquisto de quali è posta tutta la humana felicità, nella perdita la infelicità tutta & la miseria? A questo fine tendono i saui ammaestramenti, i consigli, & i ricordi di quelli che ui ammaestrano, & mira di pari quel tanto ch' io hora ne scriuo, che come che non sia tutto quello che si conuiene à fanciulla di tanto valore quale sete voi; se mirerete nōdimeno piu al volere & al desiderio, che di grā lunga conuiene che superi in me il potere, essendo infinito l'vno; di debole virtù l'altro; ne lo hauerete à grado fra quelle cose che vi sono piu care. Fra tanto con queste mie poche fatiche, l'animo mio dedicandouì che è grande, & in niuna parte indegno che sia accettato da voi, pregherò nostro Signore che accōpagnando i voti nostri

col

col favor suo, à quello che noi meno habbiamo
potuto supplicar egli che solo può quello che vuo-
le, & vuole quello che à nostro pro & à nostra sa-
lute sia. Voi all' incontro niun altro guiderdone
maggiore istimando poterci rendere, se pure hab-
biamo potuto per voi far cosa che vi torni ad ho-
nore & ad utilità quando che sia, che di ren-
derui tale quale vi habbiamo insegnato ad esse-
re, vi forzerete con caldi preghi parimente sol-
lecitare Iddio, che non è mai in danno da pre-
ghi humani sollecitato, che voglia renderui sicu-
ra da nimici della humana felicità, che sono in
questa vita infiniti, si che in voi la purità & il
condore del vostro innocente animo, in niuna gui-
sa rimanga da loro offeso & contaminato. Con
le gratie & con le virtù che vi sono donate da
Dio vi s' è posto à debito il bene & virtuosamente
adoperarui; & come dagli alberi si atten-
dono que frutti che per occulto istinto & per lo-
ro natia natura, si crede che debbano produrre;
così da voi si attendono tutte quelle belle vir-
tuose operationi che sogliono partorire le virtù,
che sono inserite nel vostro animo. La speranza che
s' ha di voi è tanta, che per molto che cresciate in
virtu, in prudentia in accortezza, in modestia in
vera bontà, nõ mai à pieno tuttauia si renderà il
mondo satisfatto di voi; che piu sempre del vo-
stro

*stro valore si prometterà. Et perciò imitando
quelli i quali hauendo affar lungo capino &
malageuole, piu si studiano & accelerano i pas-
si, voi hauendo à tendere tanto piu innãzi à tut-
te l'altre che sono mediocri, quanto maggior for-
ze vi ha date Iddio à ciò fare che non ha dato lo-
ro; sempre con tema di non rimanerui à die-
tro con molto vostro biasimo, vi auanze-
rete sempre piu di giorno in giorno.*

*Et quiui pregandoui vera
& perpetua felicità
faccio fine.
à Dio accommandandoui.*

Di Anversa, il primo di Maggio.

1555.

A GENTILLE ET VERTVEUSE FILLE

*Madame Mariette
Catanea.*



Je ne pouois à personne, tres
chere & gracieuse Fille, de-
dier L'institution dela fille
noble, à qui elle eust mieus
cōuenu qu'a vo⁹: & ne vous
pouois faire present, qui plus
que cestuy vous deueroit estre quelque tēps
aggreable. Car outre ce qu'en vous seule a esté
la cause, pour laquelle ie me suis à cela esmeu,
mō present porte avec soy tesmoignage non
moins manifeste & illustre, de plusieurs rares
vertus de vostre bel & vertueux esprit, cōme
d'amour & reuerentē, que i'ay enuers vostre
pere le Signeur Siluestre Cataneo, à qui i'ay
ecrit de cela. Sans quoy, combien que de si
beaus commencemens, qui sont en vous ap-
parens, prenions esperance certaine, que de
vous mesmes deuiendries en bref telle, com-
me nous desirons: ce neantmoins, cōme les
belles plantes en leur adioustant continuelle
cultiuation, & la main experte du laboureur,
produisent leurs fruits plus doux & delicats:

‡ iij

ainsi

ainsi à celle beauté d'esprit, & à celle noblesse
q̄ vous auez de nature, adioutât soin & solici-
tude, deuõs attēdre q̄ les fruits de vostre vertu
paruiennēt plustost à maturité, & soiēt de pl^r
grāde douceur & suauité, q̄ parauēture estans
laissēz sans cultiuer ne se doit croire, qu'ils euf-
sent esté en quelq̄ tēps à iamais. Vous deuez
reconnoitre auoir eu plusieurs dõs de Dieu, q̄
à beaucop d'autres sont deniez: entre lesq̄lles
toutefois desia cõmēcez à estre, & (cõme espe-
rõs) sērez dorefnauāt tousiours plus illustre:
pource qu'il vous a dõné l'esprit pleinement
enrichy de toutes ses plus belles et plus singu-
lières graces: et de Nature, le plus souuēt beau-
cop enuers nous auare de ses riches biēs q̄ ne
voudriõs, auez receu grace & beauté egales, et
(ce qu'a esté en voz ancestres pris & loyer de
grād valeur, & esperõs q̄ ce sera en vous beau-
cõmēcemēt de vertueuse et honorable vie) vo^r
a dõné finablement la fortune telle noblesse, la
q̄lle acõpaignée de ces belles vertus, q̄ se voiēt
reuire en vostre esprit, vous rēdront en vostre
age pl^r meure (cõme à present en ceste nouuel-
le & encore verde, entre les excellētes filles de
vostre cité à ceste heure vo^r voiõs estre) singu-
lier exēple entre les dames illustres & renom-
mées de nõstre tēps, de tout biē q̄ se peut pos-
seder de no^r. En verité, vo^r estes biē heureuse,
à qui

à qui il a pleu à Dieu faire don si liberal de ses graces: mais beaucoup mieux donnerez à cognoistre au mode, q̄ vous estes heureuse, si tous iours ferez ainsi diligēte à les vous conseruer, cōme Dieu s'est monstre enuers vous liberal a vous les dōner. Et si ceus qui ont fait amas de grandes & copieuses richesses, gardant icelles par facheuse sollicitude, ne se rendent iamais tant assurez d'eus mesmes, qu'ils demeurent du tout affranchis d'une telle cure & soucy, par combien plus grand soin & diligēce, deurons nous procurer de cōseruer tels biens, en l'acquisition desquels gist & consiste toute la felicité humaine: & en la perte, toute l'infelicité & malheur? A tel but taschēt les bons enseignemēs, conseils, & preceptions de ceus qui vous enseignēt, & tout ce que i'en escriis pour le present: laquelle chose, cōbien qu'elle soit moindre, qu'il cōuient à fille tant vertueuse cōme vous estes, toutefois si vous auez plustost esgard au vouloir & desir, qui doit en moy beaucoup surmōter la puissance, estant l'un tresgrād, & l'autre de petite valeur, le prendrez en grē, entre les choses, q̄ vo' sont le plus agreables: vous dediāt ce pendāt par ce mien petit labeur mon affectiō, qui est grāde, & nō du tout indigne d'estre acceptée de vous, priera y nostre Seigneur, qu'accōpaignāt noz desirs
de

de la faueur vueille fournir à ce que n'auons
peu acheuer, lequel seul peut ce qu'il veut, &
seul veut ce qui est à nostre prouffit & nostre
salut. Vous alencōtre, estimāt ne nous pouoir
rendre autre plus grand pris & loyer, si tou-
telfois ayons peu faire pour vous chose qui
tourne quelq̄ tēps à vostre honneur & profit,
que de vous rendre telle, cōme auons enseig-
né à estre, vous vous efforcerez, pourchassant
enuers Dieu par prieres ardantes, qui iamais
n'est de prieres humaines requis en vain, qu'il
vous vueille affeurer des ennemis dela felicité
humaine, qui en ceste vie sont en nōbre infi-
ny, de sorte q̄ la blācheur de netteté de vostre
esprit, en nulle sorte n'en demeure offensée
ou souillée. Auec les graces & vertus, qui de
Dieu vous sont dōnées, vous est enioinēt biē
& vertueusemēt viure, & cōme des arbres on
s'attend d'auoir tels fruits, que par secreta insti-
gation & par leur naiue vertu on croit, quils
doiuent produire, ainsi de vous s'attendent
toutes ses belles operations, que les vertus
engendrent, qui sont entées en vostre es-
prit. L'esperance qu'on ha de vous est si
grande, que iaçoit que croissies en vertus, pru-
dence, attrempance, & vraye bonté, iamais
toutefois le monde ne se contentera de vous,
se promettant tousiours d'auantage de vo-
stre

stre valeur. Et pource en fuyuât ceus, lesquels
ayant à faire loin voyage & difficile, plus s'ef-
forçent de se haster, veu qu'il vous faut d'au-
tant plus mettre peine d'outrepasser les autres
qui sont moyennes, cōme Dieu vous a don-
né plus grandes forces à ce faire, qu'il n'a fait
à elles, tousiours craignant, qu'a vostre
grand deshōneur ne demourez der-
riere, vous vous aduancerez
tousiours de iour en iour.

Et faisant icy fin, ie

vous souhaite

vraye &

perpetuelle fe-

licité.

à Dieu foyez.

D'Anuers, le premier de May.

1555.

C. P.

AV TRADUCTEUR.

Si tu pourfuis en tes traductions,
Amy Bellère, ainsi qu'as commencé
Je m'attendray, qu'en bref nous te verrons
Egaler ceus, qui ia t'ont deuancé,
Les egalant, soudain tant auancé
On te verra, què les laissant derriere,
Premier courras, aiant recompensé
Ton tard partir, par subite Carriere.

DOUZAIN.

Ne verray-ie point (las) que nostr' Anuers
S'emferueille en son siecle bien heureux,
Voyant en soy l'assembler l'vniuers,
Pour l'enrichir de tous biens precieus ?
Verray-ie point le iour tant gracieus,
Que cognoissant son euident bonheur
S'eiouyra, voyant en soy l'honneur
Des nations ettranges l'honorer,
Qui de ses vrais biens vertueus donneur,
L'enrichissant, l'est venu decorer ?
Car heureux est, qui pourra la douceur
De tes écrits (ô Brute) sauouer.

C. P.

Esperant mieux.

LA INSTITVTIONE
DELLA FANCIVLLA

NOBLE, DI M. GIOVAN-
ni Michele Bruto.

AL SIGNOR SIL-
uestre Cataneo.



VOLESSE Iddio, Signo-
re, che poi che in molti mo-
di semper sino da miei prim'
anni hà contra di me incru-
delito la mia nimica fortuna;
si al meno hora in ammen-
da di infinite sue ingiurie & graui & acerbe, mi
si mostrasse ella in tanto fauoreuole, che s'io pen-
sassi à quello che prò & giouamento ui potesse
in alcuna guisa recare; ciò così à voi potesse pa-
rere segno di liberale & di cortese animo, co-
me di grato & di raccordeuole, & altrui rendere
testimonio nò meno del ualor & della uirtù vo-
stra, che de vostri fauori & de beneficij, donde ciò
meritaste. Et nel uero, come per lo piu sempre, i
gran beneficij tolgono à chi si fanno speranza di
esser conosciuti per piu che grati & riconoscenti
di

L'INSTITUTION

D'VNE FILLE NOBLE,

PAR M. IEHAN

Michel Bruto.

AV SIGNEVR SIL-

uestre Cataneo.



Leust à Dieu, puis que par plusieurs moyes depuis ma ieunesse, la fortune tousiours s'est trouuée enuers moy cruelle & ennemie, que maintenant à tout lemoins, en recompense de ses iniures infinies & cruelles, se monstra enuers moy si fauorable, que si ie pensasse à ce qui vous peust porter vtilité & prouffit, cela vous peust sembler signe d'esprit, non seulement recognoissant, mais courtois & liberal: & rēdre (ou seroit besoig) aus autres tesmoingnage, nō moindre de vostre valeur & vertu, q̄ des faueurs & benefices. Et en verité, cōme le plus souuent les grans benefices, ostent espoir à ceus à qui ils se font, qu'ils seront estimez plus que recognoissans
▲ des

L'INST. DELA FILLE NO.

des benefices receus, car cela se doit plustost attribuer à deuoir, q̄ vraye vertu, ainsi, s'il n'y a en ceulx qui les font vraye & solide vertu, qui en rend tesmoignage (ce qu'elle faict amplement en vous) bien souuēt ioulet estre plus tost signe d'un cueur ambitieus, cōme eut Iules Cesar & plusieurs autres, que de liberal & courtois. Toutestois, puis q̄ les graces & vertus de vostre esprit sont si grâdes, q̄ non seulemēt surmōtent l'abondâce de vos richesses & facultez (cōbien toutestois que elles ne soyēt plus grâdes q̄ celles q̄ peuuēt suffir à vn Gétilhōme moderé & d'esprit noble) mais encore de beaucoup celles de grâds rois & empereurs, dōneriez assez à cognoistre au mōde, q̄ tout ce que par moy est elcrit, qui vous puisse tourner à cōmodité & plaisir, ne se doit moins attribuer à vos vertus, q̄ aus bienfaits : & ne procede en moy plus de souuenance de ceus cy, q̄ de la remēbrance d'icelles : lesquelles induyent à vous porter hōneur & aimer, qui cōque soit, qui seulemēt d'icelles, en aucune sorte ait accointâce. Ces iours passez avec bon loisir (qui sans faute necessairemēt doit estre à tous ceus, qui ne hantent ceste ville à l'occasiō de trafiquer, en laquelle pour le iourd'uy, aisi qu'en la spacieuse & large mer Oceane, se deschargēt toutes les riuieres d'un cours perpetuel

INST. DELLA FANC. NO. 2

di loro, douendosi ciò ascriuere à debito piuttosto & ad uffitio che à uera uirtù, così in quelli che gli fanno, se non è uera & soda uirtù che ne faccia fede, che fà hora ella ampiamente in uoi, bene spesso sogliono essere non meno di ambizioso animo (che in Cesare, & in molt' altri fù) che di liberale & di cortese, testimonia. Ma poiche tuttauolta così è grande la uirtù & le doti del uostro animo, che non che la copia delle ricchezze uostre & delle facultà, le quali non sono piu di quello che à moderato gentilhuomo, & di temperato animo può bastare, ma uincono di gran lunga la fortuna de gran Re & de gli Imperatori; assai bene farete uoi fede al mondo, che tutto quello che da me si scriua che à comodo & à piacere ui possi (quando che sia) tornare; non meno ciò si debba da me alle uirtù uostre che à beneficij, & non uenghi in me all'incontro piu dalla memoria di questi, che dal riconoscimento di quelle, trahendo elleno à forza à riuerirui & amarui qualunque si sia che pure di loro in alcuna guisa ne habbia contezza. Io di questi di, in molto otio, il quale molto senza fallo conuiene che habbiano tutti quelli, i quali non usano in questa città per cagione di traffico; nella quale hoggidi (come negli ampi & vasti spatij dell' Oceano mettono con perpetuo

A ij corso

INST. DELLA FANC. NO.

corso da diuerse parti della terra tutti i fiumi) concorrono da tutte le parti del mondo infiniti, con grandissimi thesori; mi sono ingegnato, che quelle fatiche le quali già io per lo adietro, & molte & graui hò fatte, in molti Latini & Greci scrittori; partarissero non pure à me solo, ma à tutti quelli etian dio, à quali piacesse l'honesto & uirtuoso uiuere caro & dolce et soaue frutto. Percio che hauendo io già quasi sotto cõmuni luochi & certi capi, poste tutte quelle uirtù, che percioche appartengono alla uita degli huomini & à costumi, sono Morali da Latini chiamate; di quelle istesse, con finta, ma dolce (com' io mi creda) & graue maniera di lettere in tal guisa. & con tal ordine hò diuisato; che ne pure dalla inuidia istessa, importuna detrattrice delle honeste & laudauoli fatiche, mi si potrà negare, che io à nostri huomini non habbia molto & di commodità & di giouamento apportato, à quali piaccia pel dritto calle della uirtuosa uita, tendere à laudauole & honesto fine. Fra tutte queste che molte sono & uarie frà se; questa à uoi si dedica; nella quale diuisandosi de modi cõ quali si dee alleuare honesta & ben nata fanciulla, hò io creduto che essendo uoi padre il quale per rara prudentia & uirtù conoscete piu che alcun altro quanto sieno piu chare & piu pre-

petuel de plusieurs endroits de la terre, s'assemblét de toutes les parties du monde, gés infinis avec tresgrans auoirs) i'ay fait diligence qu'iceux mies labours q̄ par cy deuant ay employé graues & difficiles en plusieurs auteurs Grecs & Latins, rédisent nō seulement à moy dous & amiable fruit, mais à tous ceus qui voudroint viure honestemēt & vertueusemēt: car ayāt desia disposé, cōme en certaines sentēces & lieux cōmūs toutes les vertus, q̄ (pource q̄ elles appertienēt à la vie & meurs des hōmes) sont en Latin appellées Morales, ay d'icelles, par feinte, mais agreable (cōme ie pēle) & gracieuse maniere d'Epistres traité en telle sorte & façon, q̄ voire, ne la mesme enuie mesdisante de labours honestes & louables, ne me pourra nier qu'à nostre natiō n'aye rapporté grand cōmodité & prouffit: principalemēt à ceus qui voudrōt par le droit chemin de vie vertueuse tendre à louable & honeste fin. Entre toutes ces Epistres qui sont en grand nōbre, & diuerses entr'elles, ceste cy vous est dediée, en laquelle traitant par quel moyen se doit vne fille honeste esleuer & instituer, de sorte qu'on puisse esperer qu'elle sera de grand renom, ie me suis persuadé (q̄ vous estant pere, qui par excellente prudence & vertu entendes mieus qu'un autre, de combien plus agreables & de plus

L'INST. DE LA FILLE. NO.

grand valeur soyent les vertus, qui ornent l'esprit, que toutes celles bagues qui ornent le corps, lesquelles rendent souuent les Dames plus superbes & haultaines) ne se pourroit, par moy, vous presenter don plus riche & agreable: laquelle chose i'ay tant fait plus hardiment, que vous, vous tenant bien loing de vostre fillette, craignez, ne sçay comment que sa tédre & foible vertu (cōbien q̄ de deux tant illustres maisons, cōme sont Catanea & Spinula, en ayt grande succession) n'ayant encore si profondement mis ses racines, perdist sa force aus mignottises de sa Mere grand, & aus caresses des siens. Elle a de nature excellens & nobles commencemens, & desia en son enfance commence apparoir qu'en elle est la plus grande part, pourquoy elle (cōme auez espoir) doie estre quelque iour illustre, & honorée entre les autres Dames de la Cite. Car cōme peu souuent aduient, qu'vne bonne plante, sortie d'vn fertile terreir, (s'originant de son naturel tige) produyse aigres fruiçts & amers; ainsi à grand peine me donnerois à entédre, qu'vn enfant nai de bon pere & illustre par la vertu, ne se monstre en plusieurs endroicts, semblable a luy. Laquelle chose, cōbien que par fois voyons en aucuns aduenir autremét, il faut dire, q̄ toute la faute

proce.

pretiose gemme quelle che ornano gli animi, che tutte quelle donde se ne uanno le gran gentildonne per lo piu superbe & altere fra le molte, non si potesse da me fare di questo ne piu chiaro, ne piu ricco dono. La qual cosa tanto hò piu io fatto arditamente, quanto piu uiuendo uoi dalla uostra Marietta per molto spatio discosto, haueate non sò come à temere che la tenera uirtù di lei & debole, quantunque ella questa istessa da due cosi illustri famiglie quali la Catanea sono & la Spinola trabe grandissima, non ha uendo messe piu alte le sue radici, nella indulgentia de l' auola & ne uezzi & nelle lusinghe de suoi languisca. Hà ella dalla natura alti & generosi principij, & perche (come sperate) fra le altre gran gentildonne della sua città quando she sia, habbia à diuenire & honorata & illustre troppo bene anchora in questa sua fanciullezza fa fede che sia la maggiore & la miglior parte in se stessa. Percioche come di rado auiene che generosa pianta & uscita da fertile terreno produca (tra lignado dal suo natio ceppo) acerbi et insoau fructi, cosi appena che io mi faccia à credere, che figliuolo, il quale sia nato di gran padre & di illustre uirtù non si mostri in molte parti sempre simile à lui. La qual cosa se pure ueggiamo alcuna uolta altrimenti auenire in alcuni, tutta la colpa si dee

A iij dire

dire che sia nella educatione; la quale essi non hanno hanuta tale; quale alla generosità della loro natura si conueniu. Che tutta uolta non pure negli huomini ueggiamo auerire; ma bene spesso ne brutti animali, & talhora (per non mi partira da questo istesso effempio.) nelle istesse piante. Percio che & in queste istesse, mancandole diligente & assidua cura, ueggiamo languire la natura loro uirtù, & esse finalmente insaluaticbiare; & ne generosi cavalli quell' ardore & quella uiuacità estinguerfi, che loro diede la natura parimente, non essendo chi loro ammaestri & insegni à diuenire. quelli che essere per se stessi non possono, ageuolmente. Quanto piu dunque ci dà la fanciulla nostra che sperare dalla natura sua uirtù; tanto piu come di cara cosa, & di raro ualore, diuenuti gelosi, destiamo in noi cura di conseruargliele. Ne fiamo così trascurati, che non fidando noi l'altre nostre cose che ci debbano esser molto meno rare se nonne ad huomini di rara fede & ben da noi conosciuti; i nostri partiti lasciamo in preda à chi ò con souerchia indulgentia i loro teneri animi corrompi; ò con impartuna seuerità (che non meno si dee schiuare) à uitioso timore & biasimeuole auerzi; ò forse ad odio & à dispreggio di quelle cose che piu essi debbono & uolere & seguire fra l'altre.

GRANO

procede de l'institution, qui n'a esté telle cō-
 me appartenoit à la generosité de leur nature,
 ce que toutefois, ne voyons seulement aduenir
 aus hōmes, mais aus choses irraisonnables,
 voire, pour ne m'eslonger de mon exemple,
 aus plâtes mesmes. Car desfaillât enuers icel-
 les le soing & diligēce cōtinuelle, voyrons q̄
 leurs vertus naturelles perderōt leur force, &
 finalement deuiendront sauuages. Pareille-
 ment les bons cheuaus perderōt beaucoup de
 celle generosité & viuacité qu'ils ont eu de na-
 ture, si on ne leur monstre & enseigne à estre
 tels q̄ d'eus mesmes ne peuuent aisement de-
 uenir. D'autāt doncques que la naïfue vertu
 de nostre fillette nous dōne plus grād espoir,
 d'autant plus deuōs estre soigneus, cōme de
 chose precieuse & de grand valeur, excitās en
 nous mesmes grand pensement & sollicitude
 pour la conseruer: ne soyons tāt nōchallans,
 que ne cōfiant nos autres choses (qui doiuent
 estre beaucoup moins estimées) sinon à gens
 de foy singuliere & tresbien à nous cogneus,
 exposons nos enfans à l'aduēture à ceus, qui,
 ou par traictemēt trop delicat corrōpent leur
 rendre esprit, ou par importune rudesse les ac-
 coustument à timidité malseante, ou par ad-
 uenture à mespris & haine des choses qu'ils
 doiuent entre autres plus ensuyure & aimer.

Graue

L'INST. DE LA FILLE NO.

Graue, prudent & plein de bon cōseil, doit estre celuy (qui qu'il soit) de qui les petis enfans doiuent apprēdre les manieres & moyēs de honestemēt viure, mais sur tout, doit estre soingneus que leurs esprits purs & nets, remplis de bōté & beauté diuine, ne se voyēt maculez de taches, & souillez de grandes fautes. Et si vne belle dame & propre, se gouernant selon le miroir, n'endure que sa beauté soit en aucun endroit, maculée d'vne petite tache, laquelle toutefois ne dure q̄ brief tēps, & cōme fleur caduque flaitrit, & facilement pert toute celle grace & biēseance qu'elle auoit du cōmencemēt, cōbien d'auātage doiuent ces ames, esquelles on voit exprimée l'image de Dieu, nō encore maculée de la souilleure de pechez, estre tenues franches & gardées, nō seulement de macules grādes & apparētes, mais de quel que petite tache q̄ ce soit? En robes, tissues de pourpre & dor, & riches de precieuses frāges & ornemens (tant sommes nous delicats) ne voulōs (tāt qu'il est en no⁹) qu'on y voye vne tache, pour menue qu'elle soit, & ne se mostre qu'a ceus, qui de bien pres & curieusement la regardent. Et neantmoins, nous sommes (cōme si le soing de nos enfans ne nous touchast en rien) tant negligens, que s'ils sont entachez de vices enormes & vilains, nous en faisons

Graue & prudente & ripieno di alto cōsiglio de-
 essere colui qualunque egli si sia da chi i teneri
 fanciulli, hanno ad apprendere i modi & le ma-
 niere dell' honesto uiuere: ma sopra tutto si dè egli
 essere geloso che gli animi loro puri & ripieni di
 candore & di diuina bellezza non si ueggano da
 macchie & da brutture di graui uitij & errori
 contaminati. Et se bella & accorta donna pren-
 dendo cōsiglio dallo specchio nō patisce che si ueg-
 gano le sue bellezze pure in parte da picciolo neo
 offese, le quali sono à breue tēpo riguardeuoli, &
 come caduco fiore, languiscono & facilmete per-
 dono tutta quella gratia che prima haueuano, &
 quella uenustà, quāto maggiormete quell' anime,
 nelle quali si uede espressa la imāgine di Dio, non
 anchora dalle brutture de uitij cotaminata; debbo
 no nō pure da quelle macchie che sono grādi, & si
 ueggono, ma da qualūque picciolo neo essere sicu-
 re tenute et difese. Nelle uesti tessute di porpora
 et d'oro, & ricche di supbi fregi & ornamenti (così
 siamo noi dilicati) non uogliamo quāto per noi si
 possi il più che si uegga macchia per molto che el-
 la minuta sia, & fugga da gli occhē di coloro che
 fisamente & con curiosa diligentia ni mirano.
 Et siamo noi tutta uia così trascurati, che (come à
 noi la cura de nostri parti non appartenga) così
 ò non mai, ò di rado di loro pensando per molto
 che essi uadino macchiati di scōci uitij & brutti,
 ò poca

INST. DELLA FANC. NO.

ò poca ò niuna stima perauerà facciamo. Il che
 poiche di tãto momẽto è, & da noi tãto si dee te-
 mere; nell' elegger noi quelli che habbiano adesser
 rettori & maestri de nostri piccioli figliuoli, tã-
 to derremo noi essere piu diligẽti & ascurati, quã-
 to piu gli altri sono che altrimẽti fanno: in una co-
 sa sola (senza piu) che sia posta la loro salute isti-
 mando; se loro diamo que modi & quelle manie-
 re che essi habbiano à seruare nel corso della loro
 uita tãto & arduo & difficile & malageuole. Et
 uolesse Iddio che come in ciõ è posta la salute, &
 la cõseruatione delle Repub. & de grãdi Imperij,
 cosi i prencipi credessero ebe ciõ fusse, & ui impie-
 gassero i loro pẽsieri piu di quello che nõ pare che
 essi facciano. Perche chi nõ fa, che come ne corpi
 solamẽte che te mẽbra hãno sane et robuste, si cõ-
 serua facilmẽte la sanità; & ne Musici strumenti
 si sente allhora dolce & soaue armonia, che hãno
 le uoci ciascuna p se stessa & giusta & cõcordi &
 equabili, & cõ piaceuole uarietà fra se stesse tẽ-
 perate ad uno istesso suono; cosi nelle città saluati-
 te nella quali si veggono i cittadini moderati, &
 nella uarietà degli sbati ne quali uiuono, cõ dolce
 & equabile tẽperatura cõcordi & mĩceti al publi-
 hico bene; se cõserua la cõmune salute, & si sente
 quella armonia, della quale ne piu dolce, ne piu
 tẽperata si puõ dire? Non nasce mai à priuato
buono

L'INST. DELA FILLE NOBLE. 7

sons ou peu, ou parauenture nulle estime. La quelle chose, puis qu'elle est de si grande importance, & que deuous porter tel soing d'essire Recteurs & maistres de nos petis enfans, d'autant deuous nous estre en ce plus diligés & curieus, comme il y en a plus d'autres qui font autrement: en vne seule chose, estimans consister leur salut, que nous leur donnions tels moyens & manieres, qu'ils doiuent ensuiure tout le cours de leur vie tant malaisé & difficile. Pleust a Dieu, que cōme en cela gist le salut & conseruation des Republicques & grands Empires, les Princes creussent qu'ainsi fust: & y employassent leur pensement, plus qu'il ne semblent faire. Car qui ne sçait, q̄ cōme en vn corps qui a les membres sains & robustes se cōserue facilemēt la santé, & en instrumēs de Musique se sent dous accord quand les voix sont chascune a part soy eguales, & d'vne plaisante varieté entre elles accordātes a vn mesme son, ainsi seulemēt en telles Citez, esquelles se voyent les Citoyens modestes, & en la diuersité des estats quils exercent avec douce & bienseante equalité d'vne volenté ententifs au bien public, se conserue le commun salut: & se sent tel accort, que ne se peult ouyr plus dous ne plus propre. **Jamais ne naist vn fils a homme priué,**
qu'au

L'INST. DE LA FILLE NO.

qu'au mesme tēps ce pays, auq̄bil est nai, n'ait acquis vn Citoyen : Et cōme, nō seulement les hōmes, mais les propres bestes, & celles mesmes, q̄ entre les autres sont plus cruelles, n'oblient leurs petis, mais les allaitent & nourrissent : ainsi les Princes & gouuerneurs de villes, recognoissans cōme leurs enfans, ceux q̄ naissent to⁹ les iours, & prenāt affectiō paternelle enuers eus, doiuent auoir soing, qu'ils ne soyēt en tēps d'agereus & cōtraire, moins duisables ala Republique, q̄ vtils & biē aimez de leurs peres naturels. Laquelle chose, par merueilleuse ordōnance gardant la Cité des Lacedemoniens, & cōmettant la cure des enfans, non a gens estrāges & incogneus, mais sages & bien entendus Citoyens (qui iadis a leur grād honneur, auoyent administré les plus amples & honorables offices de la Republique) par lōg tēps ont glorieusement defendu leur liberte, & retenu & cōserue l'Empire & Seigneurie des Grecs. Mais pour reuenir a nostre fille, cōme ie n'estime qu'on trouue beaucoup de peres auxquels (pour sages & entendus qu'ils soyent) l'on doieue cōmettre le soing de leurs enfans, & moins encores de meres, veu q̄ leur prudēce & vertu est bien souuent vaincue, & surmōtée de la grande affection qu'ils ont enuers eus, si luy auoit toutefois la bōne aduerture

INST. DELLA FANC. NO. 8

*huomo figliuolo che in uno istesso tempo nõ hab-
 bia acquistato vn Cittadino quella patria, nel-
 la quale egli nacque. Et come non pur gli huo-
 mini, ma le bestie istesse & quelle pure che so-
 no fra l'altre piu fere non si scordano de par-
 ti loro, ma gli danno il latte & gli nutriscono;
 cosi prendendo affetto di padri & di genitori i
 Prencipi & i Rettori delle città debbono rico-
 noscere come suoi parti que che ci nascono tut-
 todi, & curare che non meno ne dubiosi & con-
 trari tempi della Repub. siano alla patria lo-
 ro gioueuoli: che utili & cari à loro naturali
 padri. La qual cosa con merauiglioso ordine
 seruando la città de Lacedemonij, & commet-
 tendo la cura de fanciulli, nõ ad huomini strane-
 ri & non conosciuti, ma à sauij & honorati Cit-
 tadini & già ne primi magistrati de la Repub.
 uersati con somma laude: per molti secoli, & la
 libertà loro gloriosamente diftesero & ottennero
 l'imperio è'l principato de Greci & il conseruo-
 rono. Ma per tornar homai alla fanciulla nostra,
 come che io non istimo che molti sieno que padri,
 à quali per molto sauij che essi sieno & intenden-
 ti, si debba commettere la cura de loro figliuoli,
 uincendo facilmete la tenerezza degli animi lo-
 ro che è infinita, la uirtù bene spesso & la pru-
 dencia: se le hauena nondimeno la sua fortuna*

606

INST. DELLA FANC. NO.

*così fida scorta & così sicura in uoi, suo padre appa-
 re cohabitata; che per peruenire à quel fine, al qua-
 tendono tutti quelli che sono ben nati, non si po-
 teua da lei piu oltre desiderare. Percioche uoi
 per uertù & per prudentia singulare; & per grã-
 dezza di amore; le poteni dar quella institutio-
 ne, la quale ne huomo stranieri nel quale fusse
 difetto di amore; ne degli suoi istessi alcuno, nel
 quale la molta tenerezza & la indulgentia su-
 perasse la prudentia & la uirtù; le poteuua dare
 in alcun modo. Ma poiché la fortuna malegna
 dispensatrice delle sue gratie, à uoi dando neces-
 sità di uiuere da lei lontano, nel quale ella tanto
 doueua sperare; colei oltre à ciò le hà tolto, che le
 doueua sola & poteuua appresso di uoi esser gouer-
 no & sostenimento, in uno istesso tempo che le fù
 figliuola nõ le douendo ella piu oltre esser madre;
 sia tutto il vostro pensiero in trouar graue & pru-
 dente donna, & di santi & religiosi costumi; la
 quale fatta uicaria di uoi, ne per difetto di amo-
 re, ne per mancamento di prudentia sia poco at-
 ta ad informar il tenero animo di lei in quella
 guisa che si conuiene allo stato nel quale ella nac-
 que. Veggio à quanto malageuole impresa vi ob-
 liga, l'affettione paterna, appena potendo uoi so-
 spiccare come non pure nella vostra città (quan-
 tunque ella popolatissima sia) ma in molt'altre
 insie-*

ture appareillé en vous son pere, vne tant feure & loyalle guide, que pour paruenir à telle fin (à laquelle taschent tous ceus qui sont de bonne maison) elle ne pouoit desirer d'auantage. Car vous, par vertu & prudence singuliere, & par grand amour, luy pouiez donner telle institution, laquelle vn estrangier, en qui eust esté faite d'amour, ne aucun de sa parenté, en qui la tendresse & mignardise eust surmonté la prudence & vertu, ne luy pouoit donner en aucune maniere. Mais, puis que fortune maligne, distributrice de ses biens, vous (en qui elle deuoit auoir son attente) a contrainct d'occuper vostre entendement en choses de grande consequence: en outre, luy a osté celle, qui seule, apres vous, la deuoit, & pouoit gouverner, & luy estre appuy: tout vostre pensement soit, de luy chercher vne dame, pleine de grauité & prudence, de bonnes manieres & conscience, laquelle tenant vostre place, ne par faute d'amour, ne par difette de prudence, ne puisse enseigner son tendre esprit en telle sorte qu'il appartient à l'estat, auquel elle est née. Je vois à combié difficile entreprinse vous oblige l'affection paternelle, d'autant, que à grand peine non seulement en vostre ville, combien quelle en soit trespeuplée, mais en plusieurs autres

B ensem-

L'INST. DE LA FILLE NO.

ensemble, se puisse trouuer dame, en laquelle, avec vraye amour & charité Christiène, soyét si grandes qualitez conioinctes, que nous les demanderions. Mais ferez, en tel endroit, cōme si eussiez à choisir vn peinctre excellēt, qui deust peindre quelques chambres ou sales en vostre maison, auquel vous presenteriez les patrōs d'Albert Durer, & Raphael d'Vrbin, ou de Michel Angel, ou de Iules Rōmain (qui de nostre tēps ont esté, & serōt tousiours estimez peinctres excellēs) non pour vous attendre qu'iceluy peust faire tout le semblable, cōme, pour ce que voyāt chose de si grand paragon, & à combien plus ou moins approcheroit de l'excelence de si renommez peinctres, alors peussiez iuger, cōment il pourroit bien & nettement venir à bout de telle entreprise, de laquelle il se voudroit mesler. Il me semble, que i'ay beaucoup desiré, en celle qui doit instituer nostre fille: car si elle est pleine de grauité & prudence, & bien moriginée, elle a en soy tout ce pourquoy dame parfaicte & vertueuse doit enuers nous meriter louenge. Tou tefois, affin q̄, cōme regardāt vn excelēt & singulier patrō, la puissiez, quasi par les traicts & lignes, cognoistre, m'esloignant des preceptes comūs, & cōsiderāt la chose plus pfondemēt, vous la descriray par plus certaines & particulieres

insieme, si possa trouar donna, nella quale con vero amore & Christiana charità vi siano quelle così gran qualità congiunte, che noi le desideriamo. Ma farete voi in ciò quello istesso appunto, che se haueste affar scielta di raro & eccellente pittore, che nelle case vostre o le camere, o le sale, hauesse à dipignere; al quale appresentereste voi innanzi, i disegni di Raphaello, o di Michel Agnolo, o di Alberto Durerò, o di Giulio Romano, che sono stati nella nostra età, & seranno sempre tenuti eccellenti; non tanto perche speraste ch' egli vi hauesse à riuscir tale appunto; ma perche, vedendo voi da così gran paragone, quanto egli piu o meno alla eccellenza di così grã pittori si auicinasse; si faceste voi giudicio all'ora, quanto egli potesse bene & acconciamente quella impresa recare à fine, alla quale egli si hauesse à porre. Molto mi pare hauer desiderato, in colei che hà à costumare la nostra fanciulla; perche doue ella & prudente & graue donna sia, & di santi & religiosi costumi; si hà ella tutto quello, perche compiuta & valorosa donna, può frà noi meritar laude. Ma perche tuttauia da piu rara & piu eccellente Idea facendo ritratto; lei meglio & quasi pe suoi proprij lineamēti possiate conoscere, partendomi dal generale & piu da vicino facendomi, per piu certe & piu parti-

B ij colari

INST. DELLA FANC. NO.

colari qualità, ne la descriuerò; non da quello che sogliono esser le altre mediocri, & sono per lo piu; ma da quello che debbono essere, regolandomi. Sia ella adunque, di così rara prudentia & accortezza che (quello che appena possono l'altre in molto spatio di tempo) conosca ella in breuissimo, da modi & dalle maniere della fanciulla auisata, quello che di lei si habbia à sperare, & quello che à temere; & à quello che si teme, ne principij con ispediti & presti rimedi occorrendo; curi, che quello che si spera, con saui & prudenti ammaestramenti, quasi dandogli nutrimento, peruenghi tosto à maturità. Anzi perche molto piu graue pericolo bene spesso soprastà da quello che si teme; che vtile & commodità da quello che si spera; innanzi ad ogni altra cosa, serà ella sollecita; che tutto quello che ella vi teme di male (che speriamo che o poco debba essere tuttauia o non nulla nella nostra fanciulla) le tolga dall'animo: in cio imitando il prouido agricoltore, il quale non prima getta il buon seme, in quel terreno che egli hà buono, & fertile giudicato; che non ne lo habbia purgata diligentemete; le herbe sterili & inutili, & i pruni et le vepri che quà & là vi sono sopranati, estirpando. Ne derrà per tutto ciò, cessare la sollecitudine in lei & il timore; & poiche toltole dall'animo quanto per lei

culieres qualitez: non comme sont cōmune-
ment les autres, & plus fouuent, mais me rei-
glant selon ce qu'elles doiuent estre. Elle fe-
ra donques douée de prudence tant singulie-
re, que (cela, qu'à peine les autres peuuent en
longue espace de temps apperceuoir) elle, ap-
prise par les gestes & contenances de la fille,
cognoistra bien tost ce qu'on doit esperer &
craindre d'elle, & preuenant du cōmencemēt
par brefs & expediens remedes à ce qui est à
craindre, soigne avec douls & prudens en-
seignemens, quasi nourrissant cela qu'on espe-
re d'elle, qu'il paruienne tost à maturité. D'a-
uantage, pource qu'il pend beaucoup plus
grand danger en ce que nous doutons, que
prouffit & vtilité en ce que nous esperons: el-
le fera, deuant tout, soingneuse de luy oster
du cœur, tout ce qu'elle craint en elle de mal,
(lequel toutefois nous esperons estre ou peu
ou point en nostre fille) imitant en cela, l'ex-
pert laboureur, qui ne met la bonne semen-
ce en champ, qu'il sçait estre bon & fertile, que
premierement, ne l'ait diligemment purgé &
arraché les mauuaises herbes, epines & rōces,
qui sōnt surcreuēs en iceluy. Cela fait, ne doit
pourtant cesser en elle sa crainte & sollicitude:
mais apres q̄ elle aura osté de son cœur, le pl⁹

B iij qu'elle

L'INST. DE LA FILLE NO.

qu'elle pourra, tout ce que luy empescheroit l'augmentation de vertu : & y aura mis la semence d'icelle, & veu germer : sa seconde sollicitude sera q̄ (cōme bien souuent les tēdres & nouuelles plantes, n'estant appuyées à ferme & solide appuy, es branlées de l'impetuosité du vent, tombent par terre, & perdēt leur vigueur, & finablement meurent) la vertu, qui en son cueur aura germé quelque temps, combatue de l'impetuosité d'affections, ne ayant ferme & solide appuy à quoy se soustenir, ne perisse. Laquelle chose (puis qu'elle ne peut aduenir, sinon par long espace de temps) pourroit assez manifestement prouuer à celuy. qui en douteroit, que, non seulement en nostre enfance, quand on iette en nostre esprit la semence de vertu, mais aussi en age plus parfaict, quand en nous croissent & florissent les vertus, nous auōs besoing de celuy, qui, par sa prudence & vertu, nous loustienne & gouerne, iusques à ce que la vertu ait bien profondement prins en nous sa racine : affin que (comme on voit vn chesne fort & robuste se tenant immobile, mepriser l'impetueus souflemēt du vent de Bise & midy) on n'ait crainte qu'en nos cueurs cōbien q̄ soufflēt impetueusement les vens d'humaines affectiōs ne soit la dicte vertu quelque temps de

lei si puote il piu, tutto quello che al profitto della virtù, le hauesse potuto nuocere; le hauerà mandato il seme di lei, & ne la hauerà veduta nascere finalmente; serà la seconda sua cura; che (come spesso nouelle & tenere piante, se non sono appoggiate à saldo & fermo sostegno percosse dall'empito de venti cadono à terra & languiscono, & muoiono finalmente) quando che sia, combattuta dall'empito delle passioni, & degli affetti, la virtù che germoglierà nel suo tenero animo; non hauendo fermo & saldo sostegno, doue appoggiarsi, perisca. La qual cosa poiche tuttauia non può auenire, se nonne per lo spatio di molto tempo; assai si può egli far fede à chi dubitasse di ciò; che non solamente nella fanciullezza quando si gettano negli animi nostri i semi delle virtù; ma anchora piu innanzi molto, & nella età piu prouetta, & quando già elle sono cresciute in noi, & fioriscono, fare à noi mestiero, di chi con la sua prudentia & con la sua virtù ci faccia spalle & ci regga; sino che, messe altissime in noi le sue radici (non altrimenti che si vegga salda & robusta quercia sprezzar' immobile l'impetuoso fiato di Austro & di Borea) piu oltre non si tema da noi; che per molto che soffino negli animi nostri, impetuosamente, i venti delle humane passioni; elle siano suelte in alcun tempo

B iij da

INST. DELLA FANC. NO.

da noi. Ma perche di sopra si disse, che questa co-
 si sania & valorosa donna, haueua à conoscere
 quello che si hauesse à temere, & quello che spe-
 rare della fanciulla; ella à ciò fare, vserà sauo &
 maturo consiglio; ne per conoscere quello à che
 ella serà inchinata (come V lisse per riconoscere
 frà le fanciulle di Licomede Achille, frà le molte
 merci che egli seco haueua recate scoperse l'armi
 & gli arnesi di caualliere, à quali hauendo egli
 affisati gli occhi come à suo vero oggetto, palese
 se stesso finalmente) le appresenterà innanzi vi-
 tiosi oggetti, frà gli honesti & laudenuoli; questi
 istessi biasimandole & detestandole molto; anzi
 le mostrerà, gli oggetti delle contrarie virtù, &
 questi istessi ripieni di tanta bellezza, & di tan-
 to splendore, che tutto che ella per occulto & ta-
 cito istinto di natura si conosca all' opposto vitio
 tralignare: si senti nondimeno accender l'animo,
 di desiderio ardente di volere acquistarlesi; & in
 ciò prima si confermi, che oggetti de vitij contra-
 rij, le ingombrino la mente. Conosca ella di quã-
 to ornamento & di quanta gratia sia in Gentil-
 donna, la pucicitia & la castità; & se si vedrà
 che ella (come di cosi cara & valorosa fanciulla
 et cosi ben nata si de sperare) senta piacere de ciò,
 & desideri non pure di parere, ma di esser tale; si
 habbia da lei assai ferma arra che l'animo di lei
 abhor-

de nous arrachée. Mais à cause que cy deuant a esté dict, que ceste tant sage & prudente matrone deuoit cognoistre, ce qui estoit à craindre & esperer en la fille, elle viera, à ce faire, de sage & meur conseil: & pour sçauoir ce à quoy elle sera inclinée (comme Vlysses pour recognoistre Achilles entre les filles de Lycomedes, entre plusieurs de ses merceries, luy monstra les armes & harnois des Cheualiers aus quelles, ayant ses yeuls fichez, finablement se manifesta soy mesme) ne luy presentera aucunement deuant les yeuls choses vicieuses, en les fort blasmant & detestant: mais luy mettra au deuant les contraires vertus, garnies de si grande lueur & beauté, que (combien qu'elle, par secrette instigation de nature, forlignast au vice contraire) elle sentist toutesfois son cueur, s'enflamber d'ardant desir de les vouloir acquerir pour soy, & en cela se confirmast: ainçois que les vices cōtraires luy encombrassent l'esprit. Elle luy donnera semblablement à cognoistre, combien la Chasteté est grand ornement & beauté en vne dame & honneur: & s'il appert qu'elle (cōme lon se peut attendre de fille tant singuliere) prend plaisir de l'ecouter, & desire, non seulement de ressembler, mais d'estre telle: lors on aura assez bons gages, que son cueur a hor-

reur

L'INST. DE LA FILLE NO.

reur du vice contraire : & si elle apperçoit (ce que à grand peine se peut souspecōner de pouoir elcheoir en vn tel esprit & age) par quelques signes ou semblans, autre inclination de cueur, cōme bien pourra cognoistre vne femme tant sage & prudēte, elle s'enclinera alors vers la partie plus seure, & (prenant le plus aduisemēt qu'elle pourra, occasion) luy comptera ce que plusieurs dames de renom, ont fait autour de si belle vertu, moyennant laquelle elles ont acquis grand bruit, & renommée immortelle. Je ne me tairay de ce que i'ay veu du pl^o grād nōbre des peres, lesquels estat pl^o delicats & effeminez, pour satisfaire à leurs plaisirs, q̄ sages & diligēs à procurer le salut de leurs enfans, si tost q̄ les petites filles ont appris à lire, & peuet discerner vn mot de l'autre, leur ont dōné pour apprendre par cueur, chāsons amoureules & impudiques: excitāt, par ce moyen, leur memoire, le plus souuent idoine pour viuemēt retenir à iamais, ce que elles ont vnfois appris par tel moyen: ce q̄ ie veuls, cōme vne peste, estre euité de celle, q̄ doit nourir & enseigner vne fille (cōme est la nostre) de bon naturel, & de qui on a grād espoir. L'age debile de l'enfāce & mauuaise cōuersatiō de plusieurs dōné, plustost qu'un pere sage & prudēt ne doit vouloir, copieuse & abon-

abborrisca dal contrario vitio; doue se si vedesse, (quello che ne in quest' anni, ne in questa indole appena si può sospiccare che possa auenire) & ne sembianti & ne gesti diuersa inclinatione che bene à così saua & intendente donna serà palese; si allhora ella si volgerà alla parte piu sicura; & (souente facendone nascere accortamente occasione) le conterà quello che molte donne grandi & famose, fecero intorno à così bella virtu; donde si acquistorono fama al mondo & grido immortale. Non tacerò io qui ciò ch' io hò veduto offeruare dalla maggior parte de padri; i quali molto piu molli & delicati nel sodiffare à loro piaceri; che saui & aueduti nel curare la salute de loro figliuoli; non così tosto, hanno le picciole fanciulle, i primi elementi appresi; & già possono vna parola da vn' altra diuisare; che le hãno posto innanzi versi amorosi, & lasciui da imprendere; le loro memorie, tenacissime sempre per lo piu à ritener quello che già habbiano vna volta apparato, in cotal guisa essercitando; che io intendo, che come vna peste, da colei si debba schifare, che fanciulla (quale la nostra è) di alta speranza & di generosa indole, habbia ad allenare & à nutrire. Dà egli viè piu per tempo, che sauo & accorto padre non dee volere; & la età & l'uso corrotto del viuere de i molti, copiosa &

abon-

INST. DELLA FANC. NO.

abödäte materia al vitio; senza che egli tätò prima et cö così frettolosi passi sia preuenuto da noi. Molti chiari & illustri effempi, di virtuose donne, & famose, se le leggano piu tosto, dalla sauia maestra; che ella con assidua & accurata lettione, parte dalle sacre lettere, parte dalle historie, de vecchi & de moderni tempi, hauerà raccolti; donde non solo le porgerà diletto; ma quasi con aguto stimolo & pugnente le mouerà l'animo a volere & a desiderare la virtù; & a sprezzare, & hauere in odio il vitio. Diuengono in questa guisa, gli animi grandi & heroici; ne pure di noi già fatti maturi, & di natura virile; ma delle tenere & delicate fanciulle etianodio; ne mai se le rappresenteranno innanzi, quelle famose Claudie; Portie; Lucretie; & Ottaue; che non si desti ne loro animi, generosa emulatione; di diuenire quandochesia, simili à loro; in tutto disprezzado quelle, che per contraria via, habbiano corsi i giorni della loro vita. Ne pure si vieterano alla nostra fanciulla, quelle lettioni, che l'animo di lei per se stesso molle, facciano languido piu & effeminato; ma tutte quelle cose etianodio, che lei in alcuna guisa, possino rendere di se stessa, & del suo valore indegna. Frà le quali, appena si può credere, quanto danno apporti, l'uso di quelle donne, & la domestichezza; nelle quali, la nobiltà

abondante matiere au vice, sans q̄ premieremēt il soit de si long tēps, prouenu de nous. Ceste sage maistresse luy lira plustost, ou fera lire, plusieurs exemples des dames vertueuses, & de grād renom, qu'elle aura diligēment recueilly, tant de la Sainte escriture, cōme des histoires modernes, & du tēps passē: en quoy elle non seulemēt y prédra plaisir, mais luy seruira d'esguillon, & luy incitera le cueur à vouloir & desirer la vertu, mespriser & auoir le vice en abomination. Les courages deuiēnt par ce moyen magnanimes & heroiques, nō seulement de nous autres, paruenus à maturité & de nature virile, mais aussi des filles tēdres & delicates: & iamais ne leur serōt représentées telles dames de renom, cōme Claudia, Portia, Lucretia, Octauia, sans leur esmouuoir vn noble desir de les enfuiure, & deuenir quelque iour semblables à icelles: mesprisant du tout & vituperāt celles qui par le chemin contraire ont passē le cours de leur vie. Et nō seulemēt à nostre fille sera defendu de lire chose, q̄ puisse rendre son esprit (de soy mesme assez delicat) pl⁹ foible & effeminé: mais aussi toutes celles q̄ aucunemēt la pouroiēt rēdre indigne d'elle mesmes & de sa reputatiō. Entre lesquelles à grād peine se peut croire, quant dōmageable soit, la familiarité d'icelles dames, q̄, sous noble

blesse

L'INST. DE LA FILLE NO.

blesse, accoustremés, bagues d'or & pierrerie, ou (qui est trop plus d'agereus) soubz faincte religio & honesteté, cachét acoustumâces cor rōpues & brutalles. L'on treuve alors facilement qui face meschâceté, quād l'autorité des grās personnages la soustient. Et tout ainsi, q̄ les maladies sont alors plus cōtagieuses, quād ceus qui en sont infectez, ont la couleur plus viue & pl^o apparéte de santé : les vices cachez soubz la noblesse & honeurs, couuers de faus semblât, & de feincte honesteté, endōmagent beaucoup plus, q̄ quād la vie meichâte ou basse cōdition de tels personnages les descouure et manifeste. Je n'estime qu'il soit besoin admonester ceste prudēte fēme (ce q̄ aucūs ont fait) q̄ nostre fille soit totallemēt retirée de l'acointance & familiarité des enfans, encores qu'ils soyēt semblables d'age, veu qu'en ce meimes tēps avec la vie, fortēt aussi les semēces de luxure, & mēsmes le plus souuēt & plustost accroissent leurs fruitcs q̄ nous ne voudriōs. Ce q̄ Hierosme docteur graue & de grāde autorité entre les autres, demōstre par l'exēple d'une fēme es hōtée & luxurieuse, la q̄lle le vātoit & glorifioit grādemēt, à cause q̄ d'autāt q̄ elle auoit souuenāce de son premier age, elle n'auoit iamais esté despourueue du plaisir qu'on fēt en la cōiūctiō de mariage. De si grād dāger
estlonge.

bilità, & gli ornamenti & le gemme & l'oro, o pure la finta religione et la sàtità (che molto piu è pericoloso) coprono brutti & corrotti costumi. Allhora facilmente, troua il vitio da chi esser imitato; ch' egli è difeso dalla authorità de grãdi. Et non altrimenti che i morbi, allhora sono piu contagiosi, che in quelli à chi si sono appicati; si vede piu viuace colore & piu apparenza di sanità; i vitij nascosti nelle grandezze & negli honori, o pure coperti dalla hipocrisia & dalla santità simulata; molto piu grauemente offendono che quando la corrotta vita, o la humile fortuna degli huomini, loro fà palesi. Non credo che mi faccia mestiero raccordare (quello che hãno fatto alcuni) che si tengano le cosi fatte fanciulle, in tutto lontane dall' vso & dalla domestichezza de maschi, quantunque essi siano di quella istessa età; nascendo con gli huomini, i semi della lussuria insieme in loro; & bene spesso, piu souente, che non vorremmo, & piu per tempo, producendo à maturità i frutti di lei; che già insegnò Garolamo graue dottore, & di somma authorità, con l'essempio di quella sfacciata & mal uagia donna; che si glorìò, (quanto ella poteua riandar con la memoria ne tempi à dietro) non esser stata mai senza que frutti, che si sentono ne maritali congiugimenti. Da tanto pericolo, per

se

INST. DELLA FANC. NO.

se stessa, senza piu, terrà la maestra, la fanciulla lontana; & in tutto le vieterà (che da molti è poco schifato) si come brutta & in tutto à lei sconuenole, la domestichezza delle fanti & delle seruenti, & di cotali dōniciuole bergole & tēzonieri, che si foggiono riparare nelle case delle gran gētildōne; & sono per lo piu cagione di grauissimi errori, facendole vedere che niun altra cosa sia meno degna di saua & costumata fanciulla; che se ella sia vdità frà le fanti intorno al fuoco à badare à loro cicalamenti & nouelle, & à raccontarne. Non patisca ciò in alcun modo la saua donna; & in vece di quelle fauole che per ingānar il tempo si contano nelle veglie dalle filatrici; con piaceuoli narrationi & graui, hauendolasi sempre à canto, s'ingegni di arricchirle & adornarle l'animo, non meno di belli & honesti pensieri, che di grati & di piaceuoli motti; che ella farà ageuolmente; quando ne suoi ragionamenti con motti pronti & arguti, che ella à tempo vi traponerà, & con vaghe & dolci maniere di dire dilettrandole; quando con commode & opportune digressioni, & graui & sententiose, eccitandole l'animo al disiderio di quelle laudi, che tuttauia ella (dinenendone inuidiosa) ode che si danno à quelle che si sono bene & virtuosamente adoperate. Ne mi spiace, poiche il con-

tinuo

eslōgera la maistresse nostre fille, & ne luy permettra aucunemēt qu'elle (cōme chose brutte & à elle malfēante) ait accointance (ce que de plusieurs n'est gueres euité) avec chābrières & seruātes, & autres femmes babillardes, lesquelles le plus souuent hātent és maisons des femmes illustres, & sont souuētessois occasiō de grans maus : & luy fera voir & cognoistre, que nulle chose n'est plus mēseante à vne fille sage & biē moriginée, q̄ d'estre veuē & ouyē entre les chābrières, aupres du feu s'arester à leurs caquets & deuises, & en cōter. La bōne dame ne souffrira cela aucunement, & au lieu de telles fables, qui, pour passer le tēps, se content du soir entre les fillereses aupres du feu : l'ayant tousiours pres d'elle, s'efforcera nommoīs de luy enrichir & orner l'esprit de beaux & honestes pēsēmens q̄ de deuises plaisantes & facetieuses : ce qu'elle fera aisement, maintenant la delectant en ses propos avec mots prompts & ingenieus, & douces & belles manieres de narrations, qu'elle sçaura cōmodement entremesler ; puis par conuenables digressions & bonnes sentences luy resueillāt le cueur, au desir de telles louenges, lesquelles elle (estāt deuenue enuieuse) voit estre attribuées à celles qui ont bien & vertueusement vescu, Et ne me deplait puis que la cōti-

C. uelle

L'INST. DE LA FILLE NO.

nuelle familiarité de celle dame q sera sa maistresse (laquelle par sa grãde grauité & honnesteté engèdrera pl^o facilement en son bõ esprit affection de reuerence, que occasion de plaisir & recreation, laquelle sied mieus à nostre enfance, qu'à autre temps de nostre age) q entre plusieurs se face eslite d'vne gétille & bié moriginée fille, qui nõ seulement par bonté, entendemét & esprit luy dõne occasiõ d'ensuyure la vertu, mais luy soit soulas & recreation de choses plus graues & plus seueres. On se fache & ennuie aucunesfois des choses q de leur nature sont plaisantes, & qui cõme de leurs propres obiects delectét le sentimét, & esmouuent d'vn singulier plaisir tel age plus que nul autre : laquelle chose si elle est, cõme elle semble veritable, de cõbien plus doit elle craindre q elle n'auiene en telles choses, ausquelles ayãt beaucoup de grauité, se voit ou nul ou bié petit plaisir? Mais, qui plus est, ceste bõne dame sera aduisée, puis qu'aus enfãsles forces de l'entèdemét ne peuuēt estre si viues, qu'elles soyēt tousiours empeschées à pèser à choses graues, qu'elle sçache en ses manieres & façõs cõpasser la grauité avec plaisir et recreatiõ : & s'il faut q pour chastier aucunes petites fautes dela fille elle ayt à se retirer dela mediocrité (ce q tousiours nous ne voudriõs) plustost s'inclinera à dou-

tinuo uso di quella donna che le serà maestra, per
 la molta grauità, & per la santità de costumi
 partorirà piu facilmente nel suo bell' animo, af-
 fetto di riuerentia, che occasione di piacere & di
 trastullo; il quale pur si dee piu alla fanciullezza
 che ad alcun altra parte della nostra età; che frà
 molte, si faccia scielta di gentile & ben nata fan-
 ciulla; che non solo per bellezza d'ingegno & di
 spirito, le sia occasione di emulatione alla virtù;
 ma le sia di diporto & di recreatione anchora dal
 le cose piu graui & piu seueri. Rendono satietà
 & ischifiltà quelle cose che anchora sono di loro
 natura piaceuoli, & che come loro proprij ogget-
 ti delectano i sensi: & mouono con disusato pia-
 cere, questa piu che alcun altra età. La qual co-
 sa se è vera, come par che ella sia; quanto piu si
 dà egli temere che non auegna in quelle cose nel-
 le quali (essendoui molta grauità) si vede poca
 piaceuolezza ò non nulla! Anzi questa istessa
 donna graue & prudente, sera auisata; percioche
 ne teneri fanciulli non possono cosi esser desti le
 forze dell' intelletto, che siano sempre intenti alle
 considerationi piu graui; che nelle maniere &
 ne modi suoi, temperi con la piaceuolezza, la gra-
 uità; & se pure nel gastigare i leggieri errori
 della fanciulla, hauera à partirsi dal mezzo (che
 intantia non vorremo) piu tosto pieghi alla in-
 C ij dulgentia

INST. DELLA FANC. NÒ.

dulgentia che alla seuerità. Imiterà ella in ciò il sauió medico & discreto, il quale à questi istessi fanciulli (douendo risanargli da graue infermità) mostra coperto di zucchero & di melle l'amarissimo aloe, e'l reubarbaro & l'agarico; asfine, che da finta dolcezza ingannati, deano luogo à quell' amaro, che loro porti certo argomento di sanità & di vita, & gueriscano finalmente dall' hauuto male. Se le mostrerà ella sempre con ridente & lieta faccia & ripiena di vna gratia amabile; & l'auiserà (errando ella) in tal guisa; che senza ripigliarnela piu agramente, ella conoscerà nòdimeno esser ripresa, riserbando sempre le parole graui & minaccieuoli, & il sopracciglio al dassetto; che tuttauolta non si vederà in lei se non di rado, & à breue tempo; accioche quello che noi vogliamo, che le sia rimedio & argomento di salute; preso in consuetudine & in vso, non sia poco temuto e stimato. Anzi, doue le parrà che la fanciulla, quasi dal subito horrore del tuono o del fulmine diuenuta attonita, hauerà dall' aspetto turbato e tristo della sua faccia, concetto souerchio terrore nell' animo, in vn tratto spiegando il fronte, & mostrando lieta & serena faccia; con dolci & saui ammaestramenti, & lontani in tutto da ogni seuerità, & dalla acerbità delle riprensioni; le racheterà & tranquille.

L'INST. DELA FILLE NOBLE. 19

douceur qu'à rigueur. En quoy elle doit faire comme vn sage & discret Medecin, lequel ayant à curer & guarir iceus enfans de grieues maladies, leur monstre le tresamer aloë & reubarbe ou l'agaric sucré ou amiellé, afin qu'iceus, attraités dela feincte douceur, puissent prendre chose si amere, qui leur cause de rendre la vie & santé, & guarir du mal qu'ils ont receu. Ainsi ceste bonne dame se montrera tousiours à elle d'une face riante & ioyeuse, & pleine d'une grace amiable, & (si elle fait mal) l'enseignera de telle sorte, que sans l'amonester trop aigrement, elle neantmoins se cognoisse reprise, reseruant tousiours paroles graues & visage triste, iusques au dernier, ce que toutefois ne se verra en elle, que peu souuent & de petite durée: afin que ce, que luy voulons seruir de remede, & estre cause de salut, prins en accoustumance ne soit vilipendé & peu estimé, ains quand il luy sera aduis que la fille, comme espouentée de vn subit tonnerre, aura du regard triste & de son visage troublé, conceu en son cueur vne effroy & peur superflue, alors tout d'un train deployant le front, & monstrant chere ioyeuse, par dous & sages enseignemens, & du tout eslongez de seuerité & de aigre reprehension, luy adoucira & appaisera
C iij l'esprit

L'INST. DE LA FILLE NO.

l'esprit, deschassant tout d'un train la frayeur
quelle auoit au parauant conceüe: en se gar-
dant sur tout de la battre & frapper, cōme cha-
stiement brutal, & mal conuenable à cueur
franc & honeste. Car nous ne voulons seule-
ment, que ceste nostre fille face par crainte ce
qu'elle doit (laquelle chose, si en tel age n'est
digne de vitupere, n'est certes de grand louen-
ge) mais aussi, veu qu'elle en est capable, ce
qu'à grād peine ne se peut attendre d'une qui
soit solidemēt confirmée en vertu, nous n'en
tendons, d'autāt qu'il nous sera possible, qu'el-
le face chose, qui luy semble digne de louen-
ge, avec espoir d'estre prisée. Nous estimons
tant de sa valeur, que auons espoir, qu'elle,
voyant l'excelence de vertu, en laquelle seule
cognoisse consister tout son bien & felicité,
deuenüé amoureuse d'icelle, la desirera telle
comme elle est, sans espoir d'autre prouffit.
Je voi aucuns estre d'opinion, qu'on doit aux
ieunes filles enseigner les lettres & sciences: ce
q̄ toutessois ie ne me puis persuader estre bō.
Ils deduyent les maus eminens à la vie hu-
maine, l'inclination & procliuité que natu-
rellement auons au vice dès nostre premi-
ere naissance, voire dès que sommes au ber-
ceau: les exemples de mauuaises & meschan-
tes personnes, la vie & coustumes corōpues

quillerà l'animo, sgombrando da lei in vn tratto quel terrore che dianzi hauera concetto; sopra tutto, come brutto castigo & isconueniuole à gèril animo, quello delle percosse & delle battiture, ischifando. Percioche noi, non solamente non vogliamo, che questa nostra non faccia per timore quello che ella dee, che se non è degno in questa età di biasimo, non è di gran laude; ma etian- dio (solo che ella di ciò capeuole sia, che appena da gran virtù si può aspettare & ben conferma- ta) non intendiamo pure, che faccia quello istesso che ella conosca esser degno di laude, con ispe- ranza di laude. Tanto si promettiamo noi del suo valore, che speriamo, che solo che ella vegga la bellezza della virtù & la maestà, lei sola, si come quella nella quale conosca essere tutta la sua felicità posta & il suo bene; vaga diuenutane & innamorata, sola per se stessa voglia senz' altro et sola disideri. Veggo essere openione d'alcuni che le picciole fanciulle si debbano ammaestrare da suoi prim' anni nelle lettere; che io tuttauia in niuna guisa posso farmi à credere che bene sia. Raccontano i mali i quali soprastanno alla vita degli huomini; la inchinatione & la procli- uità che si hà dalla natura al vitio sino dalla prima origine & dalle fascie; gli essempi de malua- gi & scelerati huomini; la vita corrotta & i co-

INST. DELLA FANC. NO.

*stumi di quelli che viuono con noi; i molti piacere le delitie le morbidezze, gli ingāni & le insidie del comune nimico; dalle quali non veggo-
 no come si possino difendere gli animi incauti de
 gli huomini, non pure delle tenere & delicate fanciulle, senza l'armi delle lettere & della dottrina. Alle quali querele s'io in vna guisa sola volessi rispondere, che alla vita degli huomini molto piu souente il mal vso delle lettere bā danno & incommodità recato, che vtile o commodità il diritto & laudabile; sospicherebbono perauentura alcuni ch'io volessi ciò fare, in biasimo & in disprezzo delle lettere, ch'io nō intēdo in alcū modo. Senza fine sono gli essempi, co quali mi serebbe facile mostrare così essere; opporrei Roma sede dell' Imperio del mondo & vittoriosa di tutte le straniere nationi, secento ò piu anni hauer mancato de studi delle lettere; & come sospetti all'honesto viuere & virtuoso hauer cacciati della città con publico decreto i philosophi; questa istessa all'incontro, allhora che piu i studi della philosophia & della eloquentia, ne suoi fiorirono, perduta la libertà, finalmente, esser caduta in seruitù & hauer vbbidito all'imperio di vn solo. Et Athene che si crede che sola frā tutte l'altre città habbia ottenuta la gloria delle lettere, & insegnata la sapientia al mondo; all'ho-
 ra*

de ceus qui hâtét avec nous, vn tas de plaisirs, voluptez, recreatiōs, passetēps: les deceptions et trōperies de nostre cōmū ennemy, de quoy ils ne voyét cōment les prudēs esprits des hōmes se pourroyét desfēdre, (ie laisse les tendres delicatēs filles) sans la protectiō des lettres & doctrine. Aus quelles plaintes, si par vn seul moyé ie voufisse respōdre, q̄ le mauuais vsage des lettres á le plus souuēt esté cause de dōmage & incōmodité à la vie humaine, q̄ le droit & louable d'vtilité & p̄fit: aucūs parauéture pourroyét soupeçōner, q̄ ie voudrois faire cela en mespris & vitupere des lettres: ce q̄ ie n'ē tens aucunemēt. P'amenerois exēples infinis, par lesquels pourrois facilemēt mōstrer estre ainsi. P'opposerois Rōme siege de l'empire du mōde, & victorieuse sur toutes natiōs estranges, auoir esté six cēs ans & d'auātage, sans l'estude des lettres, & dechassē d'icelle par arrest public, les Philosophes, cōme suspects au viure honeste & vertueus. Et q̄ au cōtraire, lors q̄ l'estude de Philosophie & eloquēce flourissoit le plus en ses citoyēs, auoir pdu la libertē, finablement estre tōbēe en seruitude, & auoir obei à l'empire d'vn hōme seul. Et la cité d'Athenes, qui entre toutes les autres, est reputēe d'auoir seule obtenue la gloire & renommēe des lettres, & enseigne la sapience au mōde, a-

lors

L'INST. DE LA FILLE NO.

lors auoir esté subiuguée, quād l'Academie, le Portiq, le Licéus furent, par la frequēce des nobles & illustres Philosophes, les pl^o celebres : & en icelle mesme cité auoir esté phibé l'vsage de l'eloquēce, cōme peste & ruyne du bien public, & cōme cōtaminereffe des lois & de la iustice. Je raméteurois Sparte, q parlōgue espace de tēps, du tout mesprisant les estudes, les sciēces & lettres, cōme pl^o cōuenables aus hōmes oysseus effeminez & delicats, qu'aus hōmes robustes & belliqueus : ont, avec gloire immortelle, esté priees de la Grece : &, pource q' i'entreprends à instituer vne fille Christiēne, delaiiffat tous autres exēples, i'opposerois l'autonté de Iesus Christ, verité infallible, leql, nō seulement ne prise, mais vitupere du tout, la sagesse du mōde, cōme ennemie de vie honeste & de religiō. Mais ma propositiō n'est à present, & ne fut iamais, q' ie veuille attribuer tels maus, q' prouienēt de la malice des hōmes, & de leur nature corōpue, aus sacrez estudes de lettres : aus quelles ie ne me fusse employé plusieurs ans, avec ferme espoir d'y cōtinuer iusques à la fin de ma vie, si i'eusse pēsē cela. Pen-tēs toutteffois de biē prouuer, q' en vne fille honeste & de bōne maison, on ne doie intēter telle chose, estant les dāgers plus grieus, qu'on en craint, que les biens qu'on en espere : si elle est

va' esser stata soggiogata, che l'Academia, il Por-
 tico, il Liceo, piu furono dalla frequentia di no-
 bili & illustri philosophi celebrati; & in questa
 istessa città essersi interdetto l'uso della eloquen-
 tia, come peste & roina del publico bene, & co-
 me contaminatrice delle leggi & della giustizia.
 Raccorderei Sparta, laquale per molti secoli &
 per molte età, in tutto sprezzando come piu con-
 venienti ad huomini otiosi & molli & delicati, che
 ad huomini forti & bellicosi, i studi delle scien-
 zie & le lettere, fiorirono precipi della Grecia
 con immortal gloria. Et perche io prendo à costu-
 mare vna fanciulla Christiana lasciando gli al-
 tri essemi, opporrei l'authorità di Christo infal-
 libile verità; il quale non pure non loda, ma de-
 testa in tutto la sapientia del mondo, come nimi-
 sa alla santità del viuere & alla religione. Ma
 hora non è mio proponimento ne sia giamai, che
 quei mali che vengono dalla malitia degli hu-
 mini, & dalla loro corotta natura, voglia attri-
 buire à sacri studi delle lettere; à quali non har-
 rei io data opera molt'anni, con ferma speranza
 di continuoarui sino all'ultimo della mia età; se
 ciò hauesse stimato; si intendo io bene di mostra-
 re che in fanciulla honesta & ben nata, non si
 debba ciò tentare; essendo molto piu i mali che
 di lei si temono, che i beni, che si sperano se ella
 sia

INST. DELLA FANC. NO.

*fia nelle lettere ammaestrata. Vogliono che sia
 casta & monda & Christiana, quella dottrina
 che si proponerà alla institutione di lei; alla
 quale nondimeno, ella non potrà peruenire, se
 non co donuti mezzi. Et quando pure vi serà
 peruenuta; niuno le vieterà, se ella potrà leg-
 gere per se stessa & intendere i Christiani Poe-
 ti Prudentio, Prospero, Giuuenco, Paolino, Na-
 zianzeno, & molt' altri; perche meno legga, gli
 amori di Ouidio, di Catullo, di Propertio, di Ti-
 bullo, & di Enea, & di Didone appresso à Vir-
 gilio; & frà Greci Poeti gli amori degli Iddij
 istessi & gli adulterij & gli incesti loro appresso
 Homero. Questa istessa (poiche siamo così am-
 bitiosi che vogliamo vedere le nostre figliuole
 disputar nelle schole de philosophanti) non serà
 meno bastate quantunque volte le aggradi, à
 difender le openioni di Epicuro; che quelle di
 Zenone, o di Chrisippo. Et perche à costoro pur
 piace, che ella impreni la Philosophia & la sa-
 pientia da Platone; io non comporterei in alcuna
 guisa ad vna non mai da me conosciuta; non pu-
 re à quella che mi fusse figliuola; che ella legges-
 se nel conuitto di Platone, gli atti lasciuu & gli
 amori e i vezzi di Alcibiade. Le assegnano dot-
 to & graue maestro & di santi costumi; quasi
 che quando ciò sia, questo istesso così possa spo-
 gliarsi*

est instituée en lettres. Ils veullēt q̄ la doctrine à elle p̄posée pour son institution, soit pleine de chasteté & pureté, à laquelle neâtmoīs, elle ne peut paruenir, sinō par moyēs cōuenables. Et quād elle y sera paruenue, personne ne luy defēdra, veu q̄ d'elle mesme lira & entēdra les Poētes Christiēns, Prudēce, Prospere, Iuuēce, Paulin, Nazianzene, & les autres : qu'elle ne lise aussi les liures d'amours d'Ouide, de Catulle, de Propercē, de Tibulle : & en Virgile de Eneas & Dido : & entre les Poētes Grecs, les foles amours des Dieus mesmes, & leurs adulteres & paillardisēs en Homere. Icelle mesmes (puis que nous sommes si ambitieus, q̄ voulons voir nos filles disputer aus escolles des Philosophes) ne sera moins suffisante, quand bon luy semblera, à defendre les opinions de Epicure, que celles de Zeno & Chrysippus : pource qu'il leur plait, qu'elle apprene la Philosophie & Sapiēce de Platon, ie ne comporteroye en aucune maniere, qu'vne fille estrangere & à moy incognue (tant s'en faut, que ie le consentisse à ma fille) lire au conuie de Platon, les actes impudiques, amours & caresses d'Alcibiades. Ilz assignent à elle vn maistre docte, graue, & diligent, & de coustume honeste, tout ainsi, comme quand cela sera ainsi fait, il puisse aussi bien despouil-

ler

L'INST. DELA FILLE NO.

ler la nature, de l'hōme, cōme bien & prudent
temēt enseigner les preceptes de sagesse, & q̄
les esguillōs de luxure, qui sont toujours ap-
prestez en l'accointāce & familiarite de ce se-
xe, & de tel age ne soit en luy matiere conue-
nable, pour donner occasion à tel embrase-
mēt. Les desers d'Egipte & dela Thebaide, fu-
rēt pleins de saincts Peres, lesquels, en chastiāc
toutefois leur chair par aspre penitēce, & ieu-
nes incomportables, dōpto yent parauēture,
mais ne pouuo yent iamais du tout vaincre la
violence de luxure & affectiōs. Et sainct Ie-
rome, caché entre les bestes sauuages, en cauer-
nes & spelonques, & batāt neantmoins iour
& nuit sa poitrine, nonobstāt tout cela, di-
soit luy sembler souuētfois, qu'il conuersoit
entre les assemblées des belles & delicates filles
de Rōme. Ils pposent, entre peu de dames il-
lustres & renomées en lettres, Cornelia mere
des Graches citoyēs Rōmains, laquelle route-
fois, cōme elle a enseigné ses enfans à estre nō
moīs seditieus & violēs q̄ doctes & eloqués:
ainsi a enseigné sa fille (cōme ont soupeçonné
aucuns graues & doctes autheurs) à dōner la
mort à son mary, en q estoit la magnificēce &
la maiesté d'iceluy empire. Aus dames de Le-
lius ne se dōne plus grad louēge, q̄ celle de par-
ler la langue Rōmaine d'vn stile doux & ag-
greable,

gliarsi della natura dell' huomo, come bene & felicemente insegnar i precetti della Sapienza; & doue siano preste le faci della libidine; che sempre sono nell' uso & nella domestichezza, di quel sesso, & di quella età; non sia in lui materia atta, à dar luogo à così fatto incendio. Furono quà & là pieni i deserti dell' Egitto, & della Thebaida, di santi Padri; i quali gastigando tuttauia, con aspre penitentie & digiuni incomportabili, la loro carne; dormauano perauentura, non vinceuano in tutto mai la violentia della libidine & delle passioni. Et santo Girolamo nascosto fra le fiere, negli antri & nelle spelunche; & percotendosi il petto tuttauia giorno & notte, diceua che gli pareua bene spesso, versar ne chori delle belle & delicate fanciulle di Roma. Propongono fra non molte Donne illustri & famose in lettere, Cornelia madre de Gracchi; la quale non dimeno come insegnò à figliuoli ad esser sediciosi & violenti, non meno che eloquenti & dotti: così ammaestrò la figliuola (come hanno sospicato graui & dotti Scrittori) à dar morte al marito, che fù la grandezza & la maestà di quello Imperio. Alle donne di Lelio, non si dà maggior laude, che quella del parlar con pura & dolce & Romana fauella:

che

INST. DELLA FANC. NO.

*che io non nego che si conceda à fanciulla no-
 bile & ben nata; la quale tuttauia, senza mol-
 ti maestri hauere; essendo alleuata in grande
 & honorata casa; non potrà se non parlar be-
 ne in quella fauella, che le è natia. Ne Por-
 tia di Bruto si loda (come questi credono) piu
 perche ella dal padre hauesse appresa la dottri-
 na & i decreti de Stoici; che niuno degli an-
 tichi scrittori è che afferma; che per hauer ser-
 uata inuiolabil fede al marito, & fortezza &
 grandezza d'animo degna di Catone che le fù
 padre. Mantinea, Assiothea, Lasthenia (la-
 scio Leontio che difese contra Theophrasto la
 voluttà) le quali mutato il femminile, in habito
 di maschio entrauano nelle schole di Platone;
 & frà morbidi & delicati giouani disputaua-
 no, del moto & de principij & delle cause; &
 Dama che insegnò al mondo, la dottrina di Pi-
 thagora suo padre, & Aspasia & Diotima, &
 Thargelia, che illustrarono i studi della Philo-
 sophia; non piu perauentura meritorono laude
 di dotte & eccellenti donne appresso il mondo;
 che openione di poco honeste; non essendo niu-
 no (como io mi creda) che sia pure di buono in-
 tendimento: che non ami piu tosto hauer le fi-
 gliuole indotte & pudiche, che sospette della lo-
 ro honestà; & valenti ne studi della Philoso-
 phia;*

greable, ce que ie ne nieray estre accordé à vne fille noble & de bõne maison, laquelle toute-fois sans auoir plusieurs maistres, estât nourrie en vne bonne & honorable maison, ne pourra que bien parler sa langue naturelle.

Aussi n'est Portia femme de Brutus plus pri-
sée (comme ceus cy estiment) pour auoir ap-
pris de son pere, la doctrine & decrets des
Philosophes Stoiques (ce que nulluy d'en-
tre les anciens Auteurs afferme) come pour
auoir gardé loyauté entiere à son mary, &
patience & magnanimité de cuer, digne de
Cato, qui fut son pere. Mantinea, Alliothea,
Lathemia (ie laisse Leontium, qui defendit
la volupté contre Theophraste) lesquelles,
châgeant l'abit feminin, entroient accoustrées
en hõmes en l'escole de Plato: & entre les a-
moureux & effeminez iouuenceaus, dispu-
toiét du mouuemēt, des principes & des cau-
ses: & Dama qui enseigna au mōde la doctri-
ne de Pythagoras son pere: & Aspasia, & Dio-
tima & Thargelia, qui ont illustré les estudes
de Philosophie, n'ont plus merité louenge de
dames doctes & excelētes, qu'opiniõ de peu
honestes: ne se trouuāt celuy (cõme ie croy) de
bon entendement, qui n'aime plustost auoir
la fille indocte & pudique, q̄ suspecte de son
honesteté, & excelēte en l'estude de Philoso-
D phie,

L'INST. DE LA FILLE NO.

phie, & de grád renom entre les disputateurs. Quant à Corinna, iadis tant celebrée de l'antiquité, & plusieurs fois pronōcée vaincresse cōtre Pindarus, prince des Poëtes Lyriques, Dieu sçait, si le iugemēt en a esté pl^r veritable, q̄ celuy de Phryna: laquelle, auectache perpetuelle d'un si graue & saint Senat, fut des Areopagites declarée innocēte: ce qu'ō peut dire d'icelle mesme Erina, les vers de laquelle ont esté iugez dignes d'estre paragonēz, à la maiesté & magnificēce de ceus d'Homere. Desquelles (cōment qu'il en a esté) ne prendra iamais vn pere sage exēple, ne aussi s'asseurera, q̄ ses tendres filles, & de nature fragile, se mōstrent audacieuses aus Theatres & spectacles publiques, pour disputer de la gloire, & preeminēce des lettres. Mais, afin qu'il ne soit aduis, qu'exēples me defaillent, au contraire, puis qu'il faut plustost estre en differēt avec autorité q̄ raison, q̄ ceus qui sont tant opiniastrs defendeurs des lettres, ou elles ne sont gueres de besoin, voyēt, que pour vn exēple qu'ils pourront alleguer, il m'est facile d'en opposer plusieurs en defensiō de la verité, qu'ils ne cessent d'oppugner. Les histoires tāt antiques q̄ modernes sont pleines de nobles faicts de dames rares & excelētes, lesquelles tāt par exēples renommées de chasteté, cōme de noblesse & mag
nani-

phia; & di gran nome fra disputanti. Et di Corinna tanto celebrata dalla antichità, & molte volte pronunciata vincitrice, contra Pindaro prencipe de Poeti Lirici; s'è Iddio se piu sincero giuditio fù; che quello di Phrine, la quale con perpetua nota & infamia, di così graue & santo giuditio; fù da gli Areopagiti dichiarata innocente; che si può dire di quella istessa Erinna i versi, della quale furono giudicati degni che si pareggiassero alla maestà & alla grandezza di quelli di Homero. Dalle quali (comunque si andasse la bisogna) non prenderà mai sauio padre effempio; ne si terrà sicuro, che le sue tenere figliuole, & di fragile natura, si mostrino audaci ne Theatri, & ne publici spettacoli, à contendere della gloria, & della preminentia delle lettere. Ma perche non paia che à me manchino effempi in contrario; poiche si hà à cõtendere piu con la authorità che con la ragione; veggano questi così pertinaci difensori (doue poco fà mestiero) delle lettere; che per vno effempio da essi recato; à me nõ sia facile, opporne molti in difesa della verità, che essi oppugnano. Sono ripiene le antiche historie parimente & le moderne di generosi fatti, di rare & eccellenti donne; le quali ò illustre effempio di castità & di pudicitia, ò di generosità, & di

D ij gran-

INST. DELLA FANC. NO.

grandezza d'animo (che si vide in molte donne & vergini Spartane, & in molte Romane similmente auenire,) fece chiare al mondo & illustri & famose, senza lo studio delle lettere. Potrei raccordare le Persiane, le Francesi, le Thedesche, le Melie, le Phocesi, le Chie, le Argiue, & altre quasi infinite, i nomi delle quali, furono celebrati negli antichi tempi, & sono ne nostri tuttauia; & con maggior loro gloria, bene & virtuosamente adoperandosi, lasciarono materia à dotti huomini di scriuere; che non scrissero di molti huomini illustri, ò Erinna, ò Sappho, ò Corinna; essendo molto piu sode, & piu vera laude il fare le imprese grandi, che lo scriuere di loro bene & acconciamente. Nelle lettere adunque à me non pare egli, in guisa alcuna, che si debba fanciulla ammaestrare; nella quale intendiamo, che sia maggior ornamento l'honestà & il vero valore, che la lieue fama del molto sapere, & delle molte scientie, che ella si habbia acquistate. Percioche essendo à noi preposti duoi fini ne studi delle lettere, il delettare, & il giouare; ne questo si può sperare da quella donna, che come ci è data per compagna dalla natura alle fatiche, così hà in tutto à essere attina & inten-

nanimité de cueur: ce q̄ a esté veu tant en plusieurs dames & pucelles de Sparte, q̄ en beaucoup de dames Rōmaines aduenir, q̄ ont esté fameuses & renōmées au mōde, sans l'estude des lettres. Je pourois raméteuoir les Persiennes, les Françoises, Thioises, Melies, Phociennes, Chies, Argiues, & plusieurs autres infinies: les noms desquelles ont esté celebrez au tēps passé, & le sont encore à present, & mettat en œuure leur vertu avec leur grāde gloire, ont laissé plus de matiere d'escrire aus hōmes sçauās, q̄ n'ont Erinna, ou Sappho ou Corinna, escriuant de plusieurs hōmes illustres: veu q̄ cest plus grād hōneur, & louenge plus solide, faire grandes entreprinſes, qu'escrire d'eus bien & soigneusemēt. Il ne m'est dōques auis, en quelque sorte q̄ ce soit, qu'vne fille se doie iustituer en lettres & arts d'humanité, en laql le nous entédons l'honesteté & vraye vertu estre mieus seante & meilleur ornement, que le bruiēt & legiere renōmée de grand sçauoir & science; qu'elle se pourroit auoir acquis. Car veu qu'aus estudes des lettres nous sont pposées deus choses finales, asçauoir, l'vne pour la recreation, l'autre pour le profit: cela ne se peut esperer d'vne telle dame, laqlle cōme elle no^o est dōnée de nature pour cōpaigne à nos labours, ainsi doit du tout estre actiue & attē-

L'INST. DE LA FILLE NO.

tiue au gouuernemēt de nous & de nostre famille, & ne luy peut, celle maniere d'estudes, q dōnent recreatiō, estre accordée, sans grād dāger d'offenser la beauté & resplēdisseur de son esprit. Puis dōques q̄ ne se cōmettent aus dames les gouuernemēs des estats & Republiques, & ne leur cōuiēt cōme iadis à Draco, Licurge, Solō, & Numa Pōpilius escrire les lois, par lesquelles se riglāt les hōmes, puissent biē & moderement viure, ne cōme à Professeurs de sciences & facultez, enseigner aus escoles la prudēce des lois, & la Philosophie: & veu qu'aus estudes, qui dōnent recreation, il n'y a moins de dāger, qu'elles apprenēt d'estre subtiles & impudiques amoureuses, q̄ d'escrire doctemēt elegies, odes, epigrāmes, ballades & chansons: soyent ausli retraitses à la cure & gouueruemēt de la famille, qu'elles aiēt enuie d'ensuiure celles, qui par vraye vertu renommées, firēt peu d'estime de celles, q, avec grād preiudice de leur honesteté, ont voulu estre reputées au mōde Diotimes, Aspasies, Sappho & Corinnes. Qu'on egale le petit profit en estudes des lettres, au grand dōmage, qui leur en peut auenir, & leur soit remonstré (si toutefois ils demeurēt en cela opiniatres) cōbien leur soit l'eguille plus cōuenable, le fuseau, la quenouille, & le rouēt, avec certaine reputatiō
de

ta al gouerno di noi & della famiglia; ne quella maniera di studij i quali delectano se le può concedere, senza graue pericolo di offender la bellezza & il candor del suo animo. Poi che adunque non si commettono alle donne i gouerni degli stati, & delle Repub. ne così loro si conuiene come già à Dracone, à Licurgo, à Solone & Numa Pompilio, scriuer quelle leggi, donde regolati gli huomini viuano bene & moderatamente; ne come à professori delle scientie & delle facultà, insegnar nelle schole la prudentia delle leggi, & la Philosophia; & ne studi che delectano, non è meno pericolo, che elle imprendino ad esser accorte & lasciue innamorate; che à sciuer elegie, dottamente, & Ode & Epigrammi, & sonetti, & canzoni; sieno pur elle restrette alla cura, & al gouerno della famiglia; & inuidiando à quelle, che per vera virtù furono illustri; di quelle, che con molto pregiudicio della loro honestà volsero parere al mondo Diotime, Aspasia, Sappho & Corinne, facciano poca stima ò nonnulla. Compensisi con il non molto profitto loro nelle lettere, il molto danno che le può auenire, & lesi mostri (se pure in cio fussero pertinaci) quanto meglio loro si conuegna, l'ago, e'l fuso e la conocchia, & l'arcolajo, con certa laude

INST. DELLA FANC. NO.

di honeste & graui matrone, che lo stile & la penna con dubbia fama, se in esse siano piu lettere che honestà & valore. A niuno è dubbio, che non sia per diuenir perfetta & compiuta donna colei (che tutta fiata per esser mādate la maggior parte giouanette & fanciulle al gouerno delle case, appena si dè credere, che possa ad alcuna addiuenire) la quale di pari & da precetti di molti sauij, & dal lungo vso, habbia appresi i modi del gouernar bene & prudentemente la sua famiglia; che in niuna parte assentirei, che ella auanzando in se stessa, la conditione & lo stato di donna attiuu, & (per ncmimarla con voce straniera) economica, fusse ardata per la scala della natural Philosophia cosi ardua, tentar di salire alla contemplatione delle cose; che piu dagli otiosi huomini, & per molt' anni nelle lettere essercitati, si può desiderare, che sperare. Ma poiche con tanto pericolo stà la speranza di questo istesso; & in tutte le altre facultà che per prattica, o per scientia si acquistano (douendosi far scielta) si eleggono piu tosto quelli che sono dall' vso informati & dalla isperientia; che i molto scientiati, & non molto prattichi; non altrimenti commetteremo noi la cura di noi stessi, à prudente matrona & ben intendente, & pel molto vso delle cose fatta sauiu & accorta; che
hauen-

de matrones graues & honestes, que le stil & la plume, avec renōmée incerteine, si en icelles y a plus d'eruditiō, que d'honesteté & vertu. Il n'y a celuy qui doute, que telle dame ne deuiēne parfaicte & accōplie (ce qu'a grād peine se doit croire qu'il puisse aduenir, veu qu'elles sont la plus part mariées en leur ieune age, & cōmises à l'administratiō de leur maisons) laq̄lle ensemble, & de preceptiōs de plusieurs sages, & de longue experience, ait aprins les moyēs de biē & sagemēt gouverner la famille: car ie n'accorderoye nullemēt, qu'elle surmontāt en elle mesme, l'estat & cōditiō d'une dame actiue, & (pour la nōmerd'un mot estrange) economique osast, montāt par l'echelle de Philosophie naturelle si difficile, paruenir à la contēplatiō des choses, ce q̄ plustost d'hōmes oiseus & de plusieurs ans exercez aus lettres se peut desirer, qu'attēdre. Mais, puis q̄ l'esperāce de telle chose s'acquiert avec si grād danger, & qu'en toutes autres facultez, qui se peuuent acquerir par science ou pratique (ayāt à choisir) se prēnent plustost ceus, qui sont formez par vīage & experiēce, q̄ ceus qui ont grād de sciēce & peu de pratique: non autrement cōmetterions nous la cure de nous mesmes, à vne matrone prudēte, & bien entēdue, & deuenue, par lōgue vīage, sage & experte, que si

nous

L'INST. DELA FILLE NO.

nous eussions à nauiger, dōnerions noz biēs & facultez à vn sage & expert marinier, faisāt peu d'estime de celuy, qui seulemēt par information de l'astrolabe, & des cartes de Ptolomee, nous prometteroit (n'ayant iamais sorty de sa maison) seure nauigation. Il nous deura sembler estre assez, q̄ nostre sage fille, estāt deuenue fine, par les aduis & enleignemēs de sa prudēte maitresse, donne à cognoistre quelq̄ iour, quād le tēps & l'occasion le requerra, qu'elle sera suffisante pour bien & sagemēt gouverner sa famille. Toutefois ie ne veus qu'elle soit priuee de la cōmodité de lire & de l'entēdre, veu q̄ cela n'est seulemēt vtile & profitable à femme prudēte & vertueuse, mais aussi riche & precieus ornement. Ainsi elle lira plusieurs traictez escrits par hōmes doctes, à nostre profit & information: moyēnant qu'on ne luy mette entre les mains, (cōme dessus est dict) vers amoureux & impudiques (ce qu'on fait le plus) ou fables ou nouvelles, tāt de Bocace mesme, cōme de plusieurs autres: lesquelles, si elles sont leuēs & obseruees par nous, ce la ce fait plustost pour la douceur du stile, & dela diction, & pour le beau nōbre & harmonie des parole esleuēs, illustres & signifiantes, q̄ pour la matiere. Elle lira donques, puis que tout est maintenāt traduit d'hōmes doctes, en
langue

hauendo noi à nauigare, & la salute & le facultà ad esperto & prouido nochiere commetteremo; poca stima facendo noi di chi informato solo dall' astrolabio, & dalle carte di Tolomeo, ci prometesse (non essendo piu vscito fuori delle sue case) sicura nauigatione. Si derrà egli à noi parere assai; che la nostra sauia fanciulla, fatta cauta dagli auisi & da sauia ammaestramenti della dotta maestra; faccia fede, quando si sia che da lei il tempo & la occasione ciò richiegga; che ella sia per bene & sauiaamente la sua famiglia gouernare. Ne voglio io tuttauolta, che ella sia priua della comodità del leggere, & dello intendere; essendo ciò caro & bell' ornamento, in sauia & volorosa donna; non pur di commodo & di vtilità. Anzi legga ella molte cose dagli huomini dotti lasciate scritte ad informatione et vso di noi; pure che (come dianzi si disse) non le si pongano innanzi versi lasciui & amorosi (che fanno il piu) ò fauole & nouelle, & di molt' altri, & del Boccaccio istesso; le quali se si leggono da noi & si offeruano, piu per la vaghezza dello stile & della dicitura, et per lo bel numero, & per l'armonia delle parole scielte & illustri & significati, che per la materia, si leggono & si offeruano. Legga ella adunque, poiche tutto hoggimai in questa nostra età, è recato da dotti huomini nella

lingua

INST. DELLA FANC. NO.

lingua nostra; oltre à sacri libri, i quali copia grande somministrano, che fanno al culto & all' ornamento degli animi; quello che scrisse Plutarcho delle donne illustri, degli antiqui tempi; & quello che molti secoli poi, il Boccaccio istesso; & degli altri alcuni anchora piu vicini à questa età; & vegga tutto quello, che ella legge (se pure si può) in vaghe & belle pitture diuisato; che appena si può dire quanto, possi per mouer gli animi de teneri & delicati fanciulli. Hauerà ella da così cara & bella lettione, & da così fatto spettacolo; ne pure dalle parole che poco (se sono ignude di essempli) à questa etate insegnano; ma dà illustri fatti anchora, & da gloriose imprese di gran donne & famose per rare virtù; donde ella accresca quelle belle doti, che le ha donate liberalissima la natura, di ornamento & di gratia, anzi pure di generosità & di grandezza d'animo degna di gran gentil donna & di matrona. Legga & tacita seco ammiri le donne Troiane, le Sabine, le Phocesi, le Argiue, le vergini Romane, le Thedesche. Raro essemplio di pietà verso la patria hauerà ella in Megistona in Arethaphila, in Policrita, & in quella tanto gloriosa Giudithe & Hester; di amore verso i mariti & di inuiolabil fede, in Lucretia, in Portia, in quella barbara Camma, della sua honestà,

langue vulgaire, outre les liures de la sainte
 escriture, qui fournissent abondamment ce que
 duit à l'ornemēt de l'esprit: ce qu'a escrit Plu-
 tarque des dames de renō du tēps passé, & ce
 q̄ plusieurs lōg tēps apres, & Boccace mesme
 en ont escrit, & aucuns autres autheurs, q̄ ont
 esté plus prochaīs de nostre tēps: & regardera
 tout ce qu'elle pourra lire (si toutefois cela se
 puisse faire) en belles peĩctures & pourtraĩts,
 lesquels à peine peut on dire, combien d'effi-
 cace ils ont pour esmouuoir l'esprit des en-
 fans tendres & delicats. Elle aura d'vne si bel-
 le lecture, nō seulement des paroles, lesquelles
 si elles ne sont bié garnies d'exēples, ne profi-
 tēt gueres à tel age: mais aussi des beaux faĩts
 & glorieuses entreprinſes de dames illustres
 & renōmées, dequoy elle accroistra ses belles
 vertus q̄ nature luy à liberalemēt dōné de bō
 ne grace & ornement, & pour mieus dire, de
 noblesse & magnanimité digne d'vne telle da-
 me & matrone. Elle lira, & aura en admiratiō
 les dames Troiēnes, Sabines, Phociēnes, Argi-
 ues, les vierges Romaines. Et prédra singulier
 exemple de pieté vers la patrie de Megistone,
 Aretaphile, Policrite, & de celle tant glorieuse
 Judith & Hester: & d'amour enuers leurs ma-
 ris, et loyauté incorrupte de Lucrece et Portia,
 & de celle barbare Cāma, q̄, tāt de la siēne ho-
 nesteté

L'INST. DE LA FILLE NO.

nesteté, q̄ de l'iniure de son mary occis, fut en vn mesme tēps glorieuse vindicatrice. Sōme (pour faire vnefois fin des estrāgers) elle trouuera exēple de toutes vertus, religiō, saincteté & loyauté en tāt de vierges sacrées, les noms desquelles sont vers nous renōmez, cōme en Cecile, Agathe, Theodore, Barbe, & autres infinies, qui par leur sang & leur ppre vie, souffrant tourmēs incroyables & inusitez, ont rendu au mōde certain tesmoignage de leur foy: & ont rēdu nostre religion telle, cōme à present nous la voyōs. Entre lesquelles narratiōs on pourra, selō le tēps entremesler les plaisantes: aus q̄lles toutefois on aura soin de luy recreer l'esprit, & dōner allegemēt, sans occasiō d'exciter en elle tels pēsēmens, qu'en aucune forte puisēt nuire à la beauté de son esprit. Ie n'entēs pas (veu qu'il n'en est besoin) luy enseigner ce qu'apartiēt à la religiō, car ie suis certain q̄ d'un hōme tāt honeste & vertueux, sera dōné ordre en l'institutiō d'elle, q̄ tout ce que i'en diroys vous pourroit sembler pceder au tāt de faute de iugemēt, q̄ de superflu. Non-obstāt quoy, ie ne laisseray de dire, q̄ qui q̄ ce soit à qui vous donneres celle charge, soit aduisée de former en l'esprit de la fille vraye religion & pieté, euitant du tout comme peste capitale, la superstition. Ie croy qu'a ceste
heure

& della ingiuria del morto marito, in vno istesso
 tēpo gloriosa vindicatrice. Di tutte le virtù (per
 lasciar homai le straniere) di pietà, di religione,
 di santità, di fede in tante & tante sacre vergi-
 ni, i nomi delle quali sono illustri appresso di noi;
 in Cecilia, in Agatha, in Theodora, in Barbara,
 & in altre infinite; che con il sangue & con la
 istessa vita, incredibili & inusitati tormenti sop-
 portādo, resero certo testimonio al mōdo, della lo-
 ro fede; & la nostra religione tale fecero, quale
 hora essere la veggiamo. Fra le quali narrationi,
 vi si trametteranno à tempo le piaceuoli; nelle
 quali tutta volta, vi serà cura di ricrearle l'ani-
 mo, & di darle alleggiamento; non vi serà occa-
 sione che desti in lei quei pensieri, che in alcuna
 guisa possino offender la bellezza del suo animo.
 Io non intendo (non ne essendo mestiero) darle
 co miei precetti religione; percioche io mi tengo
 certo, che à così santo & valoroso huomo, si co-
 metterà intorno à ciò la cura di lei; che tutto quel
 lo che io ne dicessi, vi potrebbe parere non meno
 venir da mancamento di giuditio, che esser so-
 uerchio. Con tutto ciò non lascierò io di dire, che
 (chi si sia à chi voi questo carico diate) sia au-
 sato che nell' animo della fanciulla si formi ve-
 ra religione, & pietà; si schifi in tutto, come
 peste capitale, la superstitione. Ne credo io, che
 hora

INST. DELLA FANC. NO.

*hora, mi faccia bisogno che più da capo facen-
 domi, dimostri, come l'vna dall'altra differen-
 te sia. Percioche la religione è virtù, & istà
 tutta nella mediocrità; la quale come hà da vn
 canto la impietà, che è l'vno de suoi estremi, co-
 si hà dall'altro la superstitione la quale è non
 meno spesso dell' impietà pernicioso. Et ciò non
 pure al santo huomo serà palese, che costumerà
 nelle cose alla religione & al culto diuino appar-
 tenenti la fanciulla; ma à quella istessa donna
 saua & intendente, che hauerà nell'altre cose
 la cura di lei. La quale sopra tutto s'ingegne-
 rà con ogni suo studio, di farnela humile, & di
 facile & mansueto animo; essendo la humiltà
 non solo Christiana virtù & ciuile, ma di tutte
 le Christiane & ciuili virtù, basi & fondamen-
 to. Et percioche ella è partorita in noi, dal rico-
 noscimento di noi stessi (quãto potrà capere nell'
 inferno animo di lei) dalla sapientia di Dio, dal-
 la bontà, dalla potentia; che ella conoscerà esse-
 re infinita, non solo dallo hauer egli con cosi mi-
 rabil ordine creato di nulla il mondo, & ripie-
 no de tanta varietà di cose; ma dal conseruar-
 nelo in questo istesso essere con eterna & diui-
 na prouidentia; le mostrerà, che non pure quel-
 lo che può esser in vna picciola fanciulla, ma
 tutto quello che ne i gran Re & negli Impera-
 tori*

heure n'est besoin, que, deduyfant la chose du cōmencement, ie demōstre en quoy l'une soit differēte de l'autre. Car la religion est vne vertu qui du tout cōsiste en mediocrité, laquelle tout aīsi q̄ à l'un des costez á l'īpiete, q̄ est l'un de ses extremitez, ainsi á de l'autre coste superstition, qui biē souuēt n'est moins pernicieuse q̄ l'impieté. Cela ne sera seulemēt manifeste à l'hōme sainct, qui instituera la fille en choses appartenātes à la religiō et seruice diuin, mais à celle sage dame & biē entēduē : qui entre autres affaires aura soin d'elle, laquelle s'efforcera de tout son pouoir de la rēdre hūble, & de cuer dous & traictable, veu q̄ humilité n'est seulemēt vertu Christiēne & ciuile, mais fondemēt & colōne de toutes les vertus Christiēnes & ciuiles : & pource qu'elle s'engēdre en nous dela cognoissāce de nous mesmes, autāt q̄ son debil esprit pourra cōprēdre, luy dōnera à cognoistre de la sapiēce de Dieu, de la bonté de sa puissance (qu'elle deura sçauoir estre tres grāde, nō seulemēt d'auoir par ordōnance tāt admirable de riē créé le mōde, & rēply & garny de si grāde varieté de choses, mais de le cōferuer en ce mesme estre, par puidēce eternelle & diuine) non seulemēt n'estre rien tout ce qu'il y peut auoir en vne petite fille: mais aussi tout ce q̄ peut estre en grans Rois & Empe-

E reurs

L'INST. DE LA FILLE NO.

reurs, & ce qu'ont sceu et cogneu tous ces per-
sonages, qui au tēps passé sont sortis du Licée
& du Portique, & de l'Academie, avec bruit
& renommée illustre de sâpiēce, en cōparation
de ce q̄ Dieu sçait & peut: estimât tout ce qu'e
nous peut, en aucune maniere, auoir nom de
bonté, acōparagé à la sienne, estre mauuaistic.
Pour cela faire, luy mettera au deuant, tout ce
qu'elle pourroit auoir apprins d'hōmes do-
ctes & cōsciētieux, ou par leçon diligēte & cu-
rieuse obseruation, luy enseignant que nostre
Signeur n'est pas venu pour estre seruy, mais
pour seruir luy mesme: & qu'il dist à ses Apo-
stres, qui estoiet en differēt pour la plus digne
place, q̄, qui estoit plus grād q̄ les autres, s'esti-
mast inferieur: & que, qui s'humilioit, s'este-
uoit: q̄ vouloit dire, q̄ ceus la seulemēt estoiet
eleuez, qui se cognoissoient eus mesmes: la-
quelle vertu tāt diuine, n'a seulemēt esté loua-
ble entre nous Christiēs, mais fut en Socrates
mesmes aussi signe de singuliere sâpiēce, iu-
geant à bō droict celuy estre bien sçauant, qui
se cognoissoit riēs sçauoir. Elle pourra aisemēt
acquérir tant belle vertu, si on luy enseigne de
prēdre tousiours garde, nō seulemēt aus plus
nobles qu'elle, & aus pl⁹ puissantes, mais aussi
(qui est de beaucoup plus grāde importance)
aus plus vertueuses & plus sages, & non aus
infe-

tori; & quanto conobbero & quanto intesero, tutti quegli huomini che ne vecchi tēpi vscirono del Liceo, del Portico & dell' Academia, con grido & fama illustre di sapientia; esser in comparatione di quello che puote, & che sà Iddio, ó poco ó non nulla; tutta quella che in noi possi in alcuna guisa hauer nome di bontà, comparata con quella di lui, maluagità istimando. A ciò fare, le recherà innanzi tutto quello che ella da valenti & dotti & religiosi huomini, o pure da curiosa & diligente lettione hauerà offeruato; mostrandole che nostro Signore venne non perche à lui fusse ministrato; ma per ministrar egli; & che à suoi disse, che contendeano del piu degno luoco, che chi era maggior fra gli altri, si istimasse inferiore. Et che chi si humiliua si essaltaua; che voleua dire, che quelli solamente si essaltauano che conosceuano se stessi; la quale virtù essendo diuina, non solo fù ne nostri laudeuole sempre, ma fu in Socrate istesso argomento etian dio di rara sapientia; giudicandosi meritamēte colui saper molto, che conoscesse non saper nulla. Acquisterà ella ageuolmēte cosi bella virtù, se se le insegnerà, à mirar sempre non solo alle piu nobili di se, & alle piu potenti; ma anchora (percioche questo di molto maggior momento è) alle piu virtuose, & alle piu sane, & non alle

INST. DELLA FANC. NO.

meno, come fanno le sciocche & le poco intendenti. Sentirà ella in ciò doppia utilità. Perciò che conoscendo che molte hanno nel mondo, & donne & signore di gran regni, & di gran principati, che per nobiltà, & per ricchezze, & per potenza le sono superiori; scemerà nel suo animo tutto quello che dianzi vi fusse di alterezza & di arrogantia che è così brutto vizio; & dal mirare alle più virtuose (che ella conoscerà essere in suo potere) si forzerà di acquistarsi quello di che ella si conoscerà hauer mancamento. Anzi se le farà vedere, quanto sia brutta cosa è & sconcia, che apprendendo le donne da quelle che veggono tuttodi nelle chiese comparir più riccamente ornate, & più bene & più leggiadramente che l'altre acconcio, noue guise di ornamenti & di abbigliature, donde elle per più vaghe & per più belle, siano fra l'altre conosciute; che elle così poco inuidiose sieno, di quelle belle virtù & di quegli ornamenti, donde le saue & valorose donne, sentono tuttauia commendare; non essendo elleno così sciocche nondimeno, che non conoschino quanto di opinione appresso il mondo & di stima ciò possi loro arrecare. Pare alla maggior parte, che molto porti di ornamento & di gratia à cara & gentil fanciulla, se ella fra le molte, diuenuta dotta maestra del cantare, ò
del

inferieures, cōme font les sottes & peu entē-
dues. En quoy elle sentira double vtilité : car
cognoissant qu'il y a au mōde dames de grād
royaumes & seigneuries, q̄ en noblesse, riches-
ses & puissance sont superieures à elle, amoin-
drira en elle mesmes tout ce qu'au parauāt a-
uoit de hautainete & arrogāce, vice fort lait:
et prenāt egard aus plus vertueuses, tāt q̄lle co-
gnoistra estre en son pouoir tachera d'acque-
rir celle vertu, de laquelle elle se cognoistra a-
uoir faute. Ainçois elle luy fera apparoir, com-
bien cest chose brute & desordonēe, q̄ les da-
mes, à l'exēple de celles qu'elles voyent tous
les iours cōparoir aus eglises plus richement
ornees, & mieus & plus galāmēt acoustrees
q̄ les autres, apprennēt uouuelles sortes d'ac-
coustremēts, parquoy elles soyent cogneues
entre autres les plus belles, et de meilleure gra-
te, qu'elles se soucient si trespeu de ces bel-
les vertus, & beaux ornemens, desquels elles
apperçoient tant de dames sages & ver-
tueuses estre prisees: n'estant toutefois si sot-
tes, quelles ne cognoissent combien d'esti-
me & reputation cela leur puisse donner au
monde. Il est aduis à la plus grande par-
tie, que c'est à vne fille de bonne maison,
grande grace & ornement, s'elle, entre les au-
tres deuenue grande maistresse de chanter &

L'INST. DE LA FILLE. NO.

iouer sur plusieurs instrumés se demōstre excellenté & illustre : ce q̄ (encor qu'il soit cōfermé par fortes & gētiles raisons) ie ne puis seulement ne priser, mais iuge que comme chose de non peu de danger, doit en elle estre euité. Car cōme la musique, si elle est vsée à louable & honeste intétion, n'a en soy vice, & merite lieu entre les autres arts : lesquels apparténas propremēt aus hōmes ciuils & de bone maison sont appelez liberaus : toutefois, sous vmbre de vertu (cōme sont les autres arts & facultez, de la plus grāde partie, solemēt cogneuēs pour vertu) elle porte douce amorce à griefs maus & de grand cōséquence. Cōbien q̄ ne se doit aussi dire ceste mesme musique, la quelle se mōstre digne pour sa beauté, d'estre accompagnée des autres nommées liberales, consister plus en la cognoissance de proportions, pauses, & autres accords de vois, ce que font pour le plus hommes vulgaires & indoctes, que (comme voyons que Plato faiēt au Timée, autour de la fabrique du monde) en la cognoissance des armonies, & proportion des choses, qui partiennēt aus autres sciēces & facultez. Laquelle chose, si aīsi est, on ne dira point qui soit plus grād musiciē, ou Adrian willart, ou Cyprian, ou Jaquet, ou Isquin, qui furent quelques ans passez, ou Gōbert, que

Genua,

del sonar à vari stromenti si renda famosa & illustre. Che io (così da forti et da gagliarde ragioni confermato) non solo non posso commendare, ma giudico che come cosa di non lieue pericolo, debba esser in lei schifata in tutto & fuggita. Percioche, come che la musica, se è à laudeuole, & ad honesto fine vsata, non habbia in se vitio, & meriti luogo fra l'altre arti che percioche appartengono propriamente ad huomini ben nati & ciuili, sono liberali chiamate; tuttauia sotto nome di virtù (come sono l'altre arti & facultà tutte, scioccamente per virtù conosciute dalla maggior parte) porta ella dolce & soaue esca à graui & importanti mali. Quantunque ne pure questa istesta musica che si mostra degna per la sua beltà, che l'altre le siano compagne che sono liberali; piu si dè dire che sia nel conoscere le proportioni & gli interualli, & gli altri concetti delle voci; che fanno per lo piu huomini volgari & indotti; che (come veggiamo che Platone fà nel Timeo intorno alla fabrica del mondo) nel conoscere le armonie & le proportioni delle cose, le quali appartengono all'altre scientie & alle facultà. La qual cosa se è non si dirà egli che piu sia musico o Adriano Villarte, o Cipriano, o Giacches, o Giusquino, il quale alcuni anni à dietro fù, o Gomberto; che

E iij il Ge-

INST. DELLA FANC. NO.

il Genoa e il Maggio & il Pereto, & lo Spagnuolo e il Zimara; de quali i primi sono anchor tuttavia, furono gli altri à memoria de nostri padri illustri philosophi & di gran nome. Et nondimeno come i primi sono eccellenti maestri di canto & furono; così i secondi perauentura, non appresero tanto da questi istessi volgari maestri, che haessero potuto vna nota dall'altra diuisare. Si rimouerà adunque la nostra fanciulla in tutto dall'uso della musica; & poiche ella apre l'adito à molti vitij, sotto honesto velo di virtù; tanto piu si derrà ella da noi schifare, quanto meno il pericolo di ciò appare & è maggiore. Sia concesso l'uso del canto, & di questa lusingheuole armonia, à quelli che stanchi dalle cure noiose & graui, di ristoro, & di alleggiamento hanno mestiero; che ad Agamennone appresso di Homero auenne, & à Saule ne sacri libri, il quale da fiera & trista passione era à mansueta & tranquilla mente dalla Cethera di Dauid riuocato & dal canto. Ma doue ella dee à così honesto fine bauer luogo; si è ella in uso nelle delizie & ne cōuitti & nelle cene solenni; nelle quali, come che la opulentia & la dilicatura delle viuande non rēdino à bastāza gli animi languidi et dissoluti, sono chiamati dotti & eccellēti maestri di cāto; i quali quādo con maestra & dotta ma-

no

Genua, ou Magius, ou Perrett⁹, ou l'Espagnol ou Zimara, de quels les premiers sont toute-fois encor en vie, & du tēps de nos peres, furent les autres philosophes illustres & renommez. Et cōme neátmoins les premiers sont, & ont esté maistres excellés en musiç, aussi par aduéture n'õt tāt apprís les secōdes de ces mes cōmuns maistres, qu'ils ayent peu discerner entre l'vne notte & l'autre. Nostre fille dōques sabstiēdra du tout d'vser de la musiç: & puis q̄ sous honeste couuerture de vertu, elle ouvre la porte à plusieurs vices, elle deuroit estre de nous plus euitée, d'áutát q̄ le dáger est plus grád, & moins apparēt. Cōcedōs l'vsage du chát & de ceste mignarde armonie à ceus, qui, fachez de cures ennuieuses et importátes, ont à faire de recreation & alegemēt: ce qu'est aduenu à Agamennon en Homere, & au roy Saul en la saincte escriture, lequel estoit, par la harpe & chant de Dauid, reuouqué d'vne fiere & triste passion, à douceur & tráquilité d'esprit. Mais au lieu d'en vser à tant honeste intétion, si en vse on en passetēps, en banquetts & soupers solennels, ausquels, comme si la sumtuosité & suauité des viandes ne rendissent les esprits assez laches & dissolus, on accoustume de faire venir doctes & excellens musiciés, lesquels d'vne main docte & exper-

te

L'INST. DE LA FILLE NO.

te, maintenât touchât la guiterne & violons, puis avec autres instrumens, entonnant avec dous & bon accord chansons artificieuses & impudiques, (nō autremēt q̄ bois sec & bien disposé, ayant pres de soy le feu, pour peu de vent subitement s'alume & brule) avec nouvelle maniere d'embrasemēt, brulēt les cueurs de ceus, qui, de vertu solide & confermée, ne sont assurez. De la fausse mignarde armonie des Sirenes, Vlisses tant renōmé par autheurs Grecs & Latins, & nourri de viade celeste au sein de Sapience, fille de Iupiter, à peine s'est peu soymesmes assurer: & nous pourrions nous tāt fier d'une tēdre & delicate fille nourrie & eleuée delicatemēt: sans craindre, qu'elle, nō seulemēt oyāt, mais apprenāt vn art tant mignard, ne deuiēne quelque fois lache, delicate & effeminée. Plato estimoit sagemēt estre chose de grād cōsequēce aus coustumes des hōmes en la cité, de quelle maniere de musique vsassent les citoyens. De quoy en a rendu la cité des Lacedemoniēs, ample tesmoignage, laquelle (mesprisant du tout la musique, qui affoiblissoit & faisoit les esprits languereus: & aimāt celle, qui, rendāt vn son viril & magnifique, rendoit les hommes courageus, ardans, & desireus de gloire & d'immortalité) s'est defendue par plusieurs ages & siecles,

sans

no, le cethere & le uivole ricercādo; quādo cō altri stromēti, & quādo con dolci & soavi voci intonando artificiosi & lasciui canti (nō altrimenti che disposta & arida materia, alla quale sia vicino il fuoco sottil'aura che di subito si sia leuata, auampa & accende) con noue maniere di incendij, ardonno & infiammano gli animi di quelli che da lunga & inuechiata virtù nō siano resi sicuri. Dalla falsa & lusingheuole armonia delle Sire, quell' *Ulisse* tātō da Greci & da Latini scrittori celebrato, che nutri nel suo grembo di celeste ambrosia la Sapientia figliuola di *Gioue*, appena pote rēdere se stesso sicuro; & noi di tenera & delicata fanciulla, & alleuata nelle delitie & cresciuta, tātō prometteremo à noi stessi, che nō dubiteremo, che nō pure dallo vdir, ma dallo imprendere così lusingheuole arte, nō languisca quādo si sia, & nō diuega molle & lasciua & effeminata. Sauriamente istimò *Platone* che graue momento recasse intorno à costumi degli huomini nelle città, qual maniera di musica fusse appresso cittadini in vso. Della qual cosa ne fece à pieno fede la città de *Lacedemonij*, la quale sprezzādo in tutto l'vso di quella musica, che indeboliuā & faceua lāguidi gli animi, et quella abbracciādo che quasi virile et generoso suono intonādo faceua gli huomini animosi et ardēti & desiderosi di gloria et di immortalità, si disse per molte età et per molti secoli

INST. DELLA FANC. NO.

coli incorrotta. Ne à Licurgo essendo egli sapien-
tissimo, piacque che nelle pugne (il qual uso è
peruenuto sino à nostri tempi si sentisse il suono
di tali stromenti, donde s'infacciassero gli a-
nimi; ma donde si eccitassero & accendessero
alla difesa della commune salute & della li-
bertà, & moderassero i mouimenti inconditi
del corpo, accioche con temperata misura, &
con certo ordine, andassero contra loro nimi-
ci; che tale maniera di musica, quale hora v'fia-
mo noi à nostro diletto, soauè & delicata, in
tutto hauerebbe partorito contrario effetto ne-
gli animi loro; quantunque per altro & di
gran cuore, & bene animati fussero stati per
se stessi. Ne pure in questa città, nella qua-
le per molti secoli, non hebbero luoco quelle
delitie, donde & molt' altre & quella che heb-
be l'imperio del mondo roinorono; ma in A-
thene, così studiosa inuentrice de piaceri & del-
le delicie come delle laudeuoli arti & delle sci-
entie, Alcibiade (hauendo sentito nell' ani-
mo dolce & merauiglioso concento & diui-
uina armonia da sacri studi, della Philoso-
phia) con generoso spirito sprezzò in tutto que-
sta istessa così delicata & lusingheuol arte, che
con tanto maggior nostro danno quanto meno
è da noi conosciuto, così ci piace. Ma perche
non

sans corruptiō. Aussi n'a pleu à Licurge, hōme
 de grāde sapiēce, qu'en batailles (ce qu'a eu du
 rée iusques à nostre temps) se sentit le son de
 tels instrumens, par lesquels se pourroient les
 cueurs acouardir: mais desquels ils s'excite-
 roient, & animeroient à la defense du biē cō-
 mun, & de la liberté, & se modereroient les
 mouuemens desordōnez du corps, afin q̄ par
 mesure attrēpée, & certaine ordōnance mar-
 chassēt cōtre leurs ennemis: car celle tāt douce
 & delicate maniere de musique, cōme nous
 vsons pour le present à nostre delectatiō, eust
 engēdré en leurs cueurs effect du tout cōtrai-
 re, combien qu'autrement ils eussent eu d'eus
 mesmes grād courage, & eussent esté biē ani-
 mez. Et nō seulement en ceste cité (en laquelle
 par lōg tēps, n'ont eu lieu telles delices, moy-
 ennāt lesquelles plusieurs autres, & celle qui
 a eu l'empire du mōde, ont esté ruinées) mais
 aussi en Athenes, ou tāt curieusement ont esté
 inuētez toutes sortes de plaisirs & delices, cōe
 des sciences & arts louables, ayant Alcibiades
 apperceu en son esprit, vn dous & merueil-
 leus accord, & diuine harmonie des estudes sa-
 crez de philosophie, mesprisā d'vn noble cou-
 rage cest art tāt delicat & mignard: leq̄l, à no-
 stre si grād dōmage, d'autāt qu'il no⁹ est mois-
 cogneu, nous plaist d'auātage. Mais afin qu'il
 ne

L'INST. DE LA FILLE NO.

ne semble, que nous, cōme de propos delibéré ayons entrepris à combattre la musique, concedons qu'elle soit auprès de ceus, lesquels au vray, ou ne peuvent, ou n'ont en quoy mieus employer leur temps : & croyons que Philippe a sagement reproché à son fils Alexandre, qu'il auoit trop profité en musique, & y estoit deuenu trop excellent, & qu'il doit aus autres sembler estre assés, si non seulement les grans princes, mais les hommes ciuils, & dames bien instituées, prestent leur oreilles aus musiciens & chātres, & estiment que l'ecouter, leur est plus conuenable, qu'estre escoutee bien proprement chanter. Laquelle chose, un grand maistre & renommé musicien de ce temps là, fort gracieusement reprocha à ce mesme Philippe, luy disant, lors qu'en sonnāt il estoit de luy repris, (cōme si par instrumēs mal accordez, fist harmonie lourde & mal plaisante.) Ia à Dieu ne plaise, ô Roy, q̄ iamais, tu en puisse faire meilleur iugement. Mais laissant desormais la musique à gēs debauchez & oiseus, nostre fille apprendra, nō seulement toutes les manieres de coudre & peindre à l'esguille, q̄ soiēt bié seantes à vne dame d'hōneur : mais aussi tout ce q̄ appartient à la quenouille, fuseau & tiffure: et ne pèse, q̄ ce la mestier à l'hōneur & estat d'ou elle est née,

puis

non paia che noi quasi con diliberato animo, habbiamo preso à pagnar con la musica; con-
 sediamo che ella si stia appresso à calorò, che o vero non hanno doue meglio impiegar le sue
 hore, o pure non possono; & crediamo che sania-
 mente rimprouerasse Philipppo ad Alessadro
 che troppo egli si fusse amanzato ne studi della
 musica & troppo fusse diuenuto eccellente, &
 che debba parere altrui assai, se non solo i gran
 Re, ma gli huomini ciuili & le costumate gen-
 til donne, prestino le loro orecchie, à musici &
 à cantori; & istumino piu loro conuenirsi l'v-
 dire, che l'esser vdite cantare bene & accon-
 tiamente. La qual cosa à questo istesso Philip-
 po, con dolce & piaceuole maniera, vn gran
 musico & famoso di que tempi rinfacciò; di-
 cendogli, mentre che sonando egli tuttauia, era
 da lui inettamente notato, che con lo stromen-
 to scordato facesse spiaceuole & insoaue armo-
 nia; non voglia Iddio, o Re, che meglio di ciò
 possi in alcun tempo far giudicio. Ma lascian-
 do hoggimai la musica à spensierati & otiosi;
 impredi la fanciulla nostra, non pure que mo-
 di tutti di cucire & di ricamare che stanno be-
 ne in gentil donna, ma l'vso ancora del filare &
 del tessere; ne credi che ciò si disconuegna alla
 bonoreuolezza di quello stato doue ella è nata;
 poiche

INST. DELLA FANC. NO.

poiche Augusto prencipe & monarcha del mondo volle che la figliuola & la nipote ciò sapessero. Anzi perche ella, quando che sia diuenu-
ta madonna, sappia riconoscere gli vfficij delle
fanti sue & de famigliari; noti con curiosa di-
ligentia come acconciamente elle o spazzino le
sale & le camere, o apprestino i conuitti, o ten-
ghino curate le dispense & i cellieri; ne sia co-
si ambitiosa, che ella si sdegni allhora che si fac-
cia il bucato o il panne ritrouaruisi, ma sia sem-
pre à tutte le facende della casa presente. Per-
cioche allhora si potrà sperare che ella gia fat-
ta donna, sia quella che ella derrà essere; se es-
sendo fanciulla, quello che dè essere gentil fan-
ciulla & di bè costumi mostrerà di conoscere
& serà. Ma perche, in donna sopra tutto no-
bile & di grande stato, sono alcune virtù che
se vi sono, paiono degne di poca laude, non vi
essendo, fanno bene spesso che esse incorrono in
gran biasimo; nel viuer suo habbiasi cura che
essendole concesso quello che faccia mestiero al
nutrimento & al sostegno della sua vita; in
tal guisa ella costumata & auerza, non solo non
disideri ma dispreggi in tutto quello che esca
della gola & irritamento sia. Ne mi spiace in
questo vitio (quello ch' io dissi che in alcun al-
tri & soprattutto in quello che è contrario alla
pudici-

puis que Cefar Augufte prince & monarque du mode, a voulu q̄ fa fille & fa niepce l'ayent fceu. Et qui plus eft, affin qu'elle deuenue dame, fçache recognoiftre les ofices des feruâtes & domestiques, & qu'elle note par curieufe diligēce, cōbien aptement elles nettoient les chambres & ſales, & apprestent le manger, & tiennent nettes les caues & despenſes : & ne ſoit ſi ambicieuſe qu'elle dedaigne ſe trouuer preſenté quād on fait la lexiuē, et le pain : mais ſoit touſiours preſēte à toutes les affaires dela maiſon. Car alors on ſe pourra attēdre, qu'elle deuenue dame, ſera telle qu'elle doit eſtre : veu qu'en ſon enfance elle demōſtre à cognoiftre & ſçauoir ce qu'appartient à vne fille bien inſtituēe & moriginēe. Mais pource qu'aucunes vertus, lesquelles eſtāt en vne dame veritablement noble & de grand eſtat ſemblent eſtre de petite louenge : ſi elles n'y ſont auſſi, les ſont bien ſouuent encourir en grand vitupere : qu'elle, en ſa façon de viure, ait ſoin, ayant ce qu'elle, a beſoin pour le maintien & entretenement de ſa vie, qu'ainſi accouſtumēe & vſitēe, non ſeulement ne deſire, mais depriſe du tout ce qui la pourroit irriter, & prouoquer à gloutonnie. Et ne me deplaiſt en ce vice (ce que i'ay dict que en aucuns autres : &, ſur tout, en ce qui eſt contraire à la

F chaſte-

L'INST. DE LA FILLE NO.

chasteté ne se deuroit obseruer) q̄ de son premier regard, & l'aideur, l'apprenne à hayr & mespriser: & n'y a nulle doute, qu'elle (cōme Pallas, qui, voyant par le miroir, ses iouës laidement s'enfler tandis quelle iouoit de la flüte, courroucée, l'aiât iectée par terre, la rôpit) voyant combien soit malseant, & combien de difformité porte aus dames sages, & bien instituées vn vice tant-difforme, se recordant d'elle mesmes, ne l'ait du tout en horreur & desdain. Elle ne sera mensongere, & aimera plustost (si cela toutefois luy aduient) confesser la verité en son vice, que feindre en faulseté, vertu. Car la confession du vice, est occasion de penitnce: & la simulation de vertu, d'alteration de cueur & arrogance: & (qui est le plus dangereux) comme la maladie quand elle est manifeste se peut curer, la santé fainte, ne laisse occasion de guarir la maladie, qui est secreete: ainsi le vice manifeste, estant guarý par remedes conuenables; donne lieu à la santé: la vertu simulée, sans que le remede y soit appliqué, nourrit le vice cōtraire. Elle sera tenue lointaine, de l'estroite familiarité & accointance de plusieurs compaignes: car il y a tousiours plus à craindre en vn grād tropeau qu'en vn petit: & s'il est infecte de quelque grief mal & pestilét, d'autát est il plus dangereux

puđicitia non si deueſſe offeruare) che dalla faccia di lui & dalla diſparutezza, impari ad hauerlo in adio & à ſprezzare; & non è dubbio punto che come Pallade offeſa dalla deformità della ſua faccia mentre che ella tuttauia ſonando il zuffolo ſe vedea gonfiare in iſtrana guiſa le guancie nello ſpecchio, ſdegnata ne lo gittò à terra, & ne lo ſpezò; che ella veduto, quanto ſia ſconcio & diſdiceuole & quanta bruttezza porti alle ſauie donne & coſtimate coſi brutto vitio, diuenuta di ſe ſteſſa gelosa, nò lo abborriſca in tutto & l'habbia in odio. Nò ſia bugiarda, et ami piu toſto (ſe ciò pure le auiene) còfeſſare il vero nel vitio, che ſignere il falſo nella virtù. Percioche la còfeſſione del vitio è occasione di penitètia, et la ſimulatione della virtù di alterezza d'animo & di arrogantia. Et quello che è piu graue, come il morbo fatto paleſe ſi può ſanare, la ſanità finta nò laſcia occasione di curare il morbo che è occulto; coſi il vitio paleſe cò opportuno rimedio curandoſi, da luoco alla ſanità; la virtù ſimulata nò ui ſi apponèdo il rimedio, nutriſce il còtrario vitio. Dalla ſtretta domeſtichezza et dalla prattica delle molte còpagne ſia tenuta lontana. Percioche nel gregge numeroſo vi è ſempre piu che temere che nel meno; & ſe queſto iſteſſo infetta graue & peſtilente morbo, molto piu ui è peri-

F ij colofa

INST. DELLA FANC. NO.

colosa la cõtagione; et nella moltitudine, se vi sono vitij schifeuoli, & brutti & corrotti costumi; piu malageuolmente sono schifati che nel poco numero; prendendo sempre fomento il vizio dall' effempio de i molti & dall' vso; & noi vogliamo che la nostra vna con vna sola compagna & non piu; & che ella cosi fugga la moltitudine, che non ne la abborrisca tuttauia.

Anzi serà ella ammaestrata à mostrarsi sempre à tutte le sue compagne affabile & dolce, & ad honorarle & ad esserle liberale & cortese del piu degno luoco; ne solo quando le seranno pari, ma (accioche elle conoscano la sua cortesia esser maggiore) doue anchora le seranno inferiori; sopra tutti gli altri vitij odiando la superbia & giudicandola indegna di se stessa. Non sij ne garrula ne tenzoniera; & conoschi, che bene spesso suol'essere il prolisso fauellare occasione di graui errori, non solamente in quella età alla quale piu che ad alcun altra, si conuiene l'imparare; ma anchora (& questo istesso piu souente che altrui non farebbe mestiero) nella piu matura & piu graue, & della quale è proprio l'insegnare & l'ammaestrare. Attendi adunque, doue saue done sieno & graui & intendenti, quello che ragionino; essa di rado sia attesa. Percioche come à quello che fauella
sopra stà

reus & cōtagieus : & si en la multitude y a vices qu'on doit euter, & manieres deprauees, elles sont plus malaisemēt escheüees qu'au petit nōbre : veu q̄ le vice s'accroist, par l'vfance de plusieurs: & voulons q̄ nostre fille viue en compagnie d'vne tant seulement : & qu'elle escheüe tellement la multitude, qu'elle ne l'ait toutefois en horreur : voire sera enseignée, de se monstrier toufiours douce & affable à toutes ses cōpagnes, & à les honorer et estre liberale & courtoise enuers elles, leurs cedant le plus digne lieu: et ce nō seulemēt quand elles seront les semblables, mais (afin qu'elles cognoissent la courtoisie estre plus grande) quād elles seroyent aussi inferieures à elle : hayffant orgueil sur tous autres vices, & le iugeant indigne d'elle mesmes. Elle ne sera ne cacquetresse ne riotteuse, et cognoistra q̄ bien souuēt le babillement est occasion de grosses fautes, nō seulemēt en tel age, auquel plus qu'en aucun autre cōuient apprendre, mais aussi (plus souuent qu'il ne soit besoin à aucun) en l'age plus meur & graue, & du quel il conuient propremēt l'amonester & enseigner. Elle prédra dōcques garde à toutes, mais quād elle se trouuera entre dames sages, graues, & entendues, sera attētiue d'oyr ce qu'elles disent, sans qu'elle parle souuēt: car cōme celuy qui parle,

L'INST. DELA FILLE NO.

toufiours est en dâger de faillir, auffi à celuy q̄
ecoute est propofée certaine eſperâce de de-
uenir plus ſage et meilleur. Laquelle choſe a-
fin qu'elle auienne à noſtre fille, elle prendra
garde, & notera ce qu'on dira avec louenge,
ou vitupere de quelqu'un: ce qu'elle apprêdra
fort bien à cognoiſtre, à la chere, ſignes et ſem-
blant des ecoutâs: leſquels, cōme d'une mine
ioyeuſe ont de coutume applaudir, à ce qui a
eſté ſagement dict entre ceus qui deuiſent en-
ſemble, auffi ſ'accoutumêt d'une chere triſte
et melâcolique, et quaſi avec vne angoiſſe, ac-
corder à ce qu'elles diſent mal propremêt, &
avec peu d'egard ou du lieu, ou du temps, ou
des perſonages, ou de telles choſes, deſquelles
elles deuiſent, ou bien d'elles meſmes. En tel-
le ſorte elle fera electiō de ce qu'il luy ſera ad-
uis qu'elle doit dire, & de ce qu'elle doit taire:
ſe mettât vne loy à elle meſme de faire l'un &
d'eſcheuer l'autre, et le fera. Elle cognoiſtra, q̄
ſobremêt elle doit vſer l'office de la langue &
parole, q̄ la nature treſſage ouuriere, treſbōne
et diuine maiſtreſſe, a voulu eſtre enclōſé (cō-
me d'une haye) entre vne régée de dens, la ou
elle a faiçt oreilles treſcreuſes, et toufiours prō-
ptes à oyr et eſcouter. Elle aura pluſieurs exē-
ples ſinguliers, & dignes d'eſtre mis par elle
en memoire, et auffi de pluſieurs liures d'an-
ciens

sopra stà sempre pericolo di errare, così à quello che ascolta è proposta certa speranza di farsi piu sauiò & migliore. La qual cosa perche alla nostra auegna; noterà ella quello che si dirà con laude da qualunque & con biasimo; che troppo bene imparerà à conoscere, dal volto, da cenni, & da sembianti de gli ascoltanti; i quali come con lieta faccia sogliono applaudere à quello che sia detto sauiamente, da quelli che fauellano; così sogliono assentire con trista & maninconica, & quasi con vno isfinimento, à quello che scioccamente dicano & con poco auertimento, o di quel luoco, o di quel tempo, o di quelle persone, o di quelle cose istesse delle quali ragionano o pure di se stessi. In questa guisa farà ella scielta di quello che crederà che si debba dire, & di quello che si debba tacere, imponendo certa legge à se stessa, di far l'vno & di fuggir l'altro, & lo farà. Conoschi da ciò quanto parcamente ella habbia ad vsare l'vfficio della fauella & della lingua; che la natura sapiëtissima artificce & ottima et diuina maestra hà voluto che ella si stia come in vno steccato richiusa fra gli ordini de denti, doue le orecchie fece patentissime & sempre pronte allo ascoltare & allo intèdere. Molti rari essèpi et degni da esser mandati da lei alla memoria, hauera ella & da molti altri degli an-

INST. DELLA FANC. NÒ.

tiqui & da Erasmo soprattutto in quel libro d'oro ch' egli lasciò scritto de vitij & delle virtù della lingua; il quale da nostri huomini tuttauia in questa nostra volgar fauella si legge (s'io non m'inganno) con nò mezzano loro profitto, & perciò non ne ragiono piu à lungo. Nel vestire, essendo questa vna di quelle cose che si chiamano indifferenti perche l'vso solo le fà parere ò buone o ree variamente; non habbia ella che inuidiare alle sue compagne, ne tuttauia auanzando di pompa di ricche vesti quelle istesse, dia à loro occasione d'inuidia; à se stessa di arrogantia & di ambitione; non essendo meno pericolosa cosa l'esser inuidiato; che brutta & isconueneuole l'hauere ad altri inuidia. Et percioche piu à dietro si disse, che ella doueua schifare la troppa domestichezza non tanto delle compagne, ma delle fanti & delle seruenti, & di cotali bergole anchora; ella talmente farà questo istesso, che non si scorga ne modi & nelle maniere sue indicio di superbo animo & altiero; la fante, la cameriera, la lauādaia, con donnesca maestà & condita di piaceuole & dolce humiltà, richiedendo de loro vfficij. Conoscerà ella quanto si habbia à temere da cotali femine, & ree & maluagie per lo piu sempre, da loro costumi; essendo elle molto piu facili à dire quel-
lo che

ciens auteurs, & sur tout d'Erasme en son li-
ure doré qu'il a laissé escrit des vices & vertus
dela langue, lequel par nos gens nagueres tra-
duict en nostre vulgaire, se lit (à mon aduis)
auec leur grande vtilité: & pource ie n'en tou-
cheray plus auant. Quât à son vestir, veu que
cest vne chose qu'on nōme indifferente, car la
seule acoustumance les faict sembler diuerse-
ment bonnes ou mauuaises: elle ne portera
enuie à ses semblables, n'aussi, les surmontant
en pompeusité de riches abillemens, leur don-
nera occasion d'auoir enuie sur elle, & à elle
mesmes d'arrogance & ambition: veu que ce
n'est chose moins dangereuse d'estre enuieée, q̄
d'auoir enuie. Et à cause, que cy deuant a esté
dict, qu'elle deuoit non seulement escheuër
trop grande familiarité de ses semblables,
mais encore plus de ses chambrieres & ser-
uantes, & de telles femmes legeres, en ceste
chose elle se portera tellement, qu'en sa con-
tenâce & manieres ne puisse apparoir à la ser-
uante, chābriere ou lauandiere cela proceder
d'vn cueur superbe ou arrogāt, s'enquerāt de
leur office d'vne grauité matronale, ornée de
plaisante & douce humilité. Et cognoistra
combien on doit craindre la conuerlation de
telles femmes, qui le plus souuent sont mau-
uaises, & beaucoup plus faciles à dire ce qu'el-
les ne

L'INST. DE LA FILLE NO.

les ne doiuent, q̄ d'escouter ce qu'elles doiuent :
et pl^o accoustumées de reprédre les vices d'au
truy, q̄ leur propres defautes. D'autát quelle
pourra sera amiable enuers tous, & desirera
porter hõneur & reuerce aus bõs, pour meri
ter leur amour: & de ne mepriser les mauuais
pour n'écourir en leur haine: vn vice doit elle
sur tout euitier, q̄ est dágereus & mal seant, &
plus peculier à tel age, qu'en nul autre: lequel,
à cause qu'il se couure quasi sous couuerture
d'vne prochaine vertu, fort louable & de
grad ornemét, difficilemét pour la plus part, y
préd on garde, & le peut on escheuër: & cõsi
ste totalemét en vne hõte malseáté & lourde:
laq̄lle passant en acoutumáce et nature, se re
tiét encore en l'age de maturité, nõ sãs occasiõ
degrad vitupere. Et en verité, cõme trop grãde
hardiesse, q̄ est plus cõuenable à ceus q̄ repre
sentét farces aus theatres & spectacles publi
ques, q̄ aus dames bien apprinses & de bõne
maison, se doit cõme vice infame, noter & es
cheuër: ainsi au cõtraire timidité superflue &
hõte ou elle n'a point de lieu, est pppe aus en
fãs et ignorãs, et nõ d'vne dame prudete, et de
telle valeur q̄ nous voyons estre la nostre. Par
quoy dõc, euitát ces deus extremittez, si elle au
ra cõmis quelq̄ faute, propre à tel age, elle sera
pareillemét honteuse: mais en la seule recog
noissance

lo che non debbono, che ad vdirè quello che debbono; & molto piu auisate nel notare gli altrui, che i propri difetti. Con tutti quanto potrà il piu, serà amabile & vorrà honorar i buoni & offeruare per meritare, il loro amore; & non sprezzare i cattiuu per non si acquistare il loro odio. Vn vitio schiferà graue molto & sconcio; & piu di questa età che d'alcun'altra; il quale percioche si copre quasi con il velo di vna vicina virtù & laudeuole molto, & di grande ornamento, difficilmente dalla maggior parte si auertisce & si schiua; & è posto tutto in vna vitiosa vergogna & brutta, la quale bene spesso passando in habito & in natura si ritiene anchora nella piu matura età, con occasione di non lieue biasimo. Et nel vero come il troppo ardire, che si conuiene piu tosto à quelle che recitano ne theatri & ne publici spettacoli, che à gentili & costumate donne, si dà come capital vitio notare & hauere à schiuo; cosi all'incontro la troppa timidità & la vergogna doue ella non habbia luoco, è da bamba & da sciocca, & non da quella saua donna, & di quel valore, che vediamo che nella nostra è. Et percio fuggendo questi due estremi, se essa hauerà fallo commesso che sia proprio di quegli anni, si serà ella parimente vergognosa, ma nel riconoscerlo solamente

INST. DELLA FANC. NO.

lamente & non piu; & non essendo in guisa alcuna pertinace ne ostinata in negarlo, farà fede che in ammenda di ciò non si possi da lei render piu graue castigo, che quella istessa vergogna che ella ne hauerà presa. Et all' incontro doue le farà mestiero di dar contezza di se stessa & della sua virtù; serà pronta ma non audace; & con vn subito rossore che ella tantosto con virtuosa confidentia sgombrerà da le sue belle guancie, mostrerà che sia in lei animo riuere, ma lötano da biasimeuole vergogna & vitiosa. In cotal guisa ella con faccia lieta & temperata da dolce grauità & con gliocchi castigati, dirà di se stessa quello che (come che ella conosca che le habbia ad esser recato à laude) dissimulerà nondimeno & fignerà di non riconoscere, facendo tuttauia fede che ella ami piu tosto l'essere che il parer buona. Con questa istessa confidentia cosi laudeuole se auerrà quando che sia che le conuegna recitar o le Vergini del Petrarca o il triumpho della castità o della fama, con vna dolce sprezzatura, & lontana in tutto da quella uituperuole affettatione che cosi poco sanno schifare i molti, si darà à ciò fare. Et sia auisata la sua maestra sauia, che di questa istessa affettatione tanto derrà ella dubitare, che ella la bauerà anchora sospetta nella istessa sprezzatura;

noissance de sa faute, & nō en autre chose, & n'estāt en la nier aucunemēt obstinée, rendra tesmoingnage q̄ pour s'amender, ne se peut par elle prendre plus grief chastiment, que celle mesme honte qu'elle en aura euē. Et au contraire, là ou luy sera besoin de faire apparoir sa vertu, elle sera prompte, mais non audacieuse, & par vne subite rougeur, qui soudainement par vertueuse cōfidence aura surprins ces belles ioues, demonstrera qu'en elle soit vn cueur reuerēt, eslongné d'infame honte & reprochable. En telle sorte, elle, d'vne chere ioyeuse, & attournée de douce grauité, ayant les yeus baissés dira de soy mesmes, ce que toutesfois elle (combien qu'elle sçache, que ce luy sera attribué à louenge) dissimulera & faindra ne s'en soucier: demonstrāt toutesfois, qu'elle desire plustost estre, que sembler bonne. Avec ceste tant louable confidence quant il luy conuiendra reciter quelque Pseaume, ou autre chanson spirituelle, ou sentence Christienne, se mettera à faire ce la avec vn dous mesprisement, & du tout eslongné de tant malséante affectation, que si peu sçauent la plus part euitier. Et soit bien aduisée sa prudente maistresse, qu'elle deuera tāt douter de ceste mesme affectation, qu'elle la tiēdra encore suspecte au mesme mesprisement:

L'INST. DE LA FILLE NO.

ment : de laquelle chose ne me semble qu'autres, qui de cela ont escrit s'en soyent aduifez. Ce vice a esté noté entre les Lacedemoniens, autremét hōmes vertueus & de discipline seuer, & incorrupte en toutes manieres de louables coustumes: nō seulemēt des autres mais d'Aristote particulieremēt, cōme qui, en mesprisant vestemēs delicieus, se soiēt trop ambitieusement pourchassé fame & renommée de magnanimité: & en ce mesprisemēt, ont démontré orgueil & arrogāce: ce que Plato reprocha sagement à Diogenes, lequel tandis q̄ par seuerité importune, foulāt aus pieds la couuerture qu'il auoit veu sus son liēt, plus riche & delicate que ne luy sembloit cōuenir à vn philosophe, disant, qu'il fouloit l'orgueil & ambition de Plato, il respondit d'vne merueilleuse proptitude, & digne de sa grauité, q̄ d'vne autre maniere d'orgueil & ambition, Diogenes marchoit sus son ambition. En telle guile plusieurs biē souuēt meprisans gloire & louenge, la desirent fort: laquelle comme elle ne se doit desirer avec vice, ainsi ne se doit mepriser, par opinion de trop grāde vertu: veu qu'en vertueuses operations, tousiours les extrémittez son vicieuses. Iceus doncques vrayement mepriseront, qui vrayement possederont ceste vertu: autrement ils ne seront sans affectation

*ra; della qual cosa non mi pare che altri che di
 ciò habbiano scritto, si siano auisati. Fu questo
 vizio notato ne Lacedemonij, per altro virtuosi
 huomini, & di seuera & incorrotta disciplina in
 ogni maniera di laudeuolicostumi; ne pure da
 altri ma da Aristotele istesso; quasi che essi nel
 dispregzar la delicatezza de vestimenti si pro-
 cacciaessero troppo ambiciosamente fama & ope-
 nione di grandezza d'animo, & in questa istef-
 sa sprezzatura mostrassero fasto & arrogantia.
 Che Platone sauamente rimproverò à Diogene;
 al quale (mentre che egli con importuna seuerità
 calcaua co piedi la coltrice che haueua veduta
 nel letto di lui, piu ricca & piu delicata che non
 pareua che à Philosopho. si conuenisse, aggiu-
 gnendo che egli pur calcaua il fasto et l'ambitio-
 ne di Platone) rispose con merauigliosa pron-
 tezza & degna della sua grauità, che con altro
 nouo fasto & altra noua ambitione Diogene la
 sua istessa ambitione calcaua. In cotal guisa al-
 tri bene spesso nel dispregzar la laude quella istef-
 sa affetta; la quale come non si dè disiderar con
 vizio, così nò si dè sprezzar con opinione di trop-
 pa virtù; essendo nelle virtuose operationi sem-
 pre vitiosi gli estremi. Dunque coloro veramète
 sempre sprezzaranno, che possederanno veramète
 questa viru; altrimenti essi pure seranno affet-
 tati*

INST. DELLA FANC. NO.

tati quantunque in vista parranno il contrario. Et perciò impari la nostra fanciulla à sprezzare con giudicio, quelle cose che o non dee stimare o se dee pure, dee molto poco; ne pure con molta fatica, anzi con vagha & dolce maniera sempre che le verrà occasione di far cosa onde se le debbino vere laudi, ne le sprezzerà, ne le stimerà piu di quello che dee. Da ciò nascerà che facendo credere altrui che non riconosca per gran laudi quelli che le sono date; habbia donde sperarne dalle sue virtù & da suoi meriti, maggiori. Alle feste & à giuochi non vorrei io che ella in così tenera età ò così tosto si auezzasse, anzi (se si potesse pur ciò sperare in così corrotti costumi) ne questo istesso vorrei che in alcun tempo se le concedesse. Percioche à molte auiene quello che à quella fauolosa Atalanta, alla quale bella & chiara vittoria tolsero le tre poma fatali, che con nouo & disusato splendore abbagliandole la vista, la interruppero appresso al fine dall' incominciato corso, & fecero di lei l' aduersario già disperato della vittoria, vincitore. Appena si può dire quanto piu possano ne teneri animi gli esempi delle opere maluagie se sono presenti; che quelli delle laudenoli molto & che si veggono da discosto; & perciò affine che in così bel corso non vegga ella cosa che ne la faccia arrestare & le

tion, cōbié q̄ de prime face semble q̄ nō. Pour ce, q̄ nostre fille apprène de mepriser, avec iugemēt icelles choses, q̄ elle ne doit estimer: ou si elle les doit, certes à tout le moins elle s'en doit bié peu soucier: & nō seulement avec travail, mais aussi d'une bōne grace, ayant oportunité, de faire chose, pour laquelle elle mériteroit vraye louēge, ne la mepriserà, & aussi ne l'estimera pl⁹ qu'elle ne doit. De la viédra, q̄ faisant croire à autruy q̄ elle ne reconnoisse pour grāde louēge celle q̄ luy sera attribuée, on pourra esperer d'elle plus grādes vertus & merites. Quāt aus festes et ieūs, ie ne voudrois q̄ si tost ou en age si bas, elle s'y accoustumast: voire si cela se peust esperer d'elle, ie ne voudrois q̄, eustāt si bié moriginée, cela luy fust cōcedé: car il aduiēt à plusieurs, ce q̄ à celle fabuleuse Atalāta, à q̄ les trois pōmes fatales empescherēt vne belle et certaine victoire, lesq̄lles, d'une plaisante & non accoustumée splendeur luy eblouissant les yeus, l'empescherēt, quasi au bout du cours encomécé, & furēt cause, q̄ son aduersaire, desia hors d'esperoir de victoire, demourast vainqueur. A peine se peut dire cōbié ont plus d'efficace és ieunes esprits, les exēples apparés d'œuvres mauuaises, q̄ les exēples louables, et qui se voyēt de loin: & pource, afin que en si beau cours, elle ne voye chose q̄ la face arester,

G & luy

L'INST. DELA FILLE NOBLE.

& luy face difficulté pour paruenir à la fin, qu'elle delaisse telles festes pour les femmes vaines: elle aura ses recreations & passetemps en ses iardins & villages, lesquels sont en ce pays tant delicieux, & de telle gaieté, recreation & amenité, q̄ ni en Italie, ni en autre partie de l'Europe se treuuet autres qui soiēt entre nous tāt celebres & renomez. T'outefois elle n'y demeurera si lōguemēt, qu'elle oublie les manieres & coustumes des villes, cōbien q̄ soient nos villages tant copieus, en edifices, maisons, & riches palais: q̄ nulle chose y defaille, pour laquelle ils ne doiuet estre estimez pour villes trespeuplées. Je me sens si fort trāporter d'vn ardāt desir q̄ i'ay d'orner & decorer nostre fille, ou, pour dire la verité, de decouurer & reuoquer à maturité les beaux fruitts, qu'elle a cōceu de vostre noble lignée, que, cōme ceus qui cheminēt, aucunefois trāportez de profondes pensées, bien souuent passent le lieu mēsmes, auquel ils entēdoient d'arriuer: ainsi ie m'apperçois estre passé ou pour mieus dire desuoiey outre les limites, que ie m'estois ordōnées en ceste maniere descrire. Pource, faisant fin, ie prieray Dieu, lequel seul peut plus que nul cōseil & industrie humaine, que, sans que nostre fille ait besoin de nos enseignemens,

& le renda difficile il peruenire & aggiugnere al fine; siano le feste delle piu vane; habbia ella i suoi diporti & i suoi piaceri, ne suoi giardini, & nelle sue ville; delle quali ne piu delitiosi, ne di maggiore o piu dolce amenità, hà la Italia o altra parte dell' Europa che piu illustre sia o piu nominata fra noi. Ne tuttauia ella vi dimorerà cosi lungamente che ella si scordi de modi & de costumi cittadineschi; quantunsono cosi copiose di case & di ricchi palazzi le ville vostre; che niuna cosa vi si scorge perche elle non debbano città popolatissime esser istimate. Io mi sento cosi trapportar da quel desiderio ardente ch'io hò di ornar & di far bella la fanciulla nostra, o pure di scoprir & di riuocar à maturità in lei, que bè frutti de quali ella hà concettò da voi generoso seme; che come quelli che caualcando tuttauia trapportati da profondi pensieri, passano spesso quel luoco istesso, al quale arriuar intendeuano; cosi io già mi auveggo esser vscito o pure suiato fuori di que confini ch'io haueua prescritti à me stesso in questa maniera di scriuere. Et perciò facendo fine pregherò Iddio che solo può quello che niuna humana industria o consiglio; che senza che alla fanciulla nostra faccia mestiero de nostri auis, ell

INST. DELLA FANC. NO.

si, ella diuenga per se stessa tale, quale voi desiderate & noi (facendo coniettura dal valore di voi che le sete padre) & speriamo tuttauia & si confidiamo che debba essere quando che sia.

Di Anuers.

‡ SI FRACTVS

FERIENT RVINÆ.



ILL ABATVR ORBIS

IMPAVIDVM

L'INST: DELA FILLE NOBLE. 51

mens, elle deuienne de soy mesmes telle, com
me vous la desirez: & nous, faisans coniectu-
re de vostre suffisance, qui estes son pe-
re, esperons & sommes assu-
rez, qu'elle sera quel-
que iour telle.

D'Anuers.

A LETTORI.

GLI errori che hauerete scorti parimente & nella Francese & nella Italiana impressione sono di così lieue momento, che da voi senza l'opera nostra, potranno essere ageuolmente auertiti. La qual cosa tanto piu si dà recare à laude agli Impressori; quanto essi (poco essendo della Italiana lingua intendenti) meno hanno lasciato luogo altrui, donde possino esser ripresi meritamente di trascuragine & di indigentia. Nella Francese se vi serà cosa che vi offenda (che speriamo che tuttauia nō habbia ad essere se non di poca stima) ne ascriuerete la colpa alle molte occupationi di Messer Giouāni Bellerio che ne la tradusse, dotto giouane & di raro valore; il quale non vi hauēdo posta l'ultima mano, di que di che si diede alla stāpa, costretto da graui facende & importanti, conuenne partir per Francfordia ne puote così tosto tornare che egli come credeua vi si trouasse à tēpo. Ma poiche la Dio mercè & gli errori serāno lieui, & uoi serete di quel bell' animo & gentile che si dee credere che sia negli huomini studiosi, lascieremo come piu souerchio che necessario, lo scusarsi con piu prolisse parole. Voi fra tanto à quello mirando che habbiamo

*biamo voluto per cagione di voi & non à quello
che habbiamo potuto, vi prenderete quel frutto
che vi potete promettere delle nostre fatiche: &
se non per altro si almeno per esser noi stati
sempre desiderosi di far quello che à voi
in prò & giouamento sia,
ci serete della gra-
tia vostra
cortesi.*

‡

**De l'Imprimerie de Chr.
Plantain.**

1555.



